



DIOCESI  
DI CREMONA

# parabole viventi

IL CAMMINO  
DIOCESANO  
PER L'ANNO  
PASTORALE  
2018-2019

# paraboleviventi

ilnostrocamminoecclesiale  
20182019

a cura degli uffici pastorali  
via S. Antonio del Fuoco, 9/A - 26100 Cremona

Curia vescovile  
telefono 0372 495011  
curiavescovile@diocesidicremona.it  
www.diocesidicremona.it

Pubblicità: Uggeri Pubblicità s.r.l.  
tel. 0372 20586

TeleRadio Cremona s.c.r.l.  
via Stenico, 3 - 26100 Cremona

Finito di stampare nel mese di agosto 2018  
presso FANTIGRAFICA - Cremona



uno : Nel solco tracciato...  
: da Dio

Ogni anno la diocesi si dà orientamenti e programmi, non per ansia organizzativa, ma per un'esigenza dello Spirito. Sì, perché tutta la vita della Chiesa è opera dello Spirito Santo, che suggerisce e muove, compagina e alimenta l'esistenza organica del corpo di Cristo vivente nel tempo. Questo vale per la Chiesa universale come per la Chiesa di Cremona, che siamo noi, tutti noi.

Cercando di essere in ascolto quotidiano del Signore, fedeli ad una storia di salvezza che ha radici lontane e sicure, grati per una tradizione bella da non dimenticare, ma anche attenti ai segni dei tempi nel presente e nel futuro... negli ultimi anni abbiamo messo a tema "La nostra Chiesa, un sogno, un cantiere" (2016-2017) e poi "Un mondo di Vangelo" (2017-2018).

Ci ha guidato il vangelo di Matteo, col discorso della montagna e quello della missione. Proseguiamo nel cammino, meditando quest'anno il **discorso in parabole** raccolto nel cap.13, su cui don Romeo Cavedo ci offre, nelle pagine seguenti, considerazioni da esperto biblista.

A me tocca osare una sintesi pastorale, e lo faccio sin dal titolo di questo testo: **Parabole viventi**. La Parola viva di Dio è Gesù, il Verbo incarnato, morto e risorto. Ma ci dobbiamo onestamente chiedere come e quanto la nostra Chiesa comunica l'evento della salvezza con parole autentiche e gesti efficaci, davvero fedeli a Dio e all'uomo. Con vite che diventano parabole, e parole che

hanno l'autorevolezza della vita vissuta. Non ci accorgiamo che, spesso, le nostre sono invece parole scontate, spente, o smentite dalla vita?

Il Signore ha messo in conto questi rischi. Perciò parlava in parabole, per suscitare un sussulto di vita, perché osassimo credere, rischiare in libertà, scommettendo sul Regno di Dio (o dei cieli). Quel Regno che invociamo nel "Padre nostro" e che silenziosamente cresce nella storia secondo una sua logica potente, spesso assai diversa dai nostri schemi e pensieri.

due :: Risuscitare  
:: la Parola

Dio non si stanca di seminare la Parola, la Grazia, la Vita... e la prima cosa da fare, specie in pastorale, è riconoscere l'abbondanza di questo dono, la gratuita iniziativa di Dio. Sono tanti i **semi del Regno**, nascosti nei solchi delle nostre vite, nelle comunità, nella storia. Sappiamo riconoscerli, custodirli, coltivarli e assecondarne la maturazione?

Vorremo quest'anno risuscitare la Parola nella sua vera forza di cambiamento dei cuori e delle prassi, riconoscendo i linguaggi sterili che vanno accantonati e le nuove metafore da creare senza paura, per parlare agli uomini e alle donne di oggi e di domani, per non spegnere il paradosso del fatto cristiano. Il Risorto è qui, presente e vivo, eloquente se noi non lo imprigioniamo nella "psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo" (EG 83).

La nostra "**conversione missionaria**" (EG 27) non decolla se non ritroviamo il metodo, il linguaggio, lo stile di Dio, ben diverso dal nostro, certamente assai meno ecclesiastico, pienamente umano perché divino. Si tratta di ritrovare la parabola tracciata da Dio e di non abbandonarla più. Diventando "parabole viventi"! Noi, infatti, possiamo e dobbiamo accogliere talmente le parabole di Gesù, da diventare nei fatti parabola viva di Dio per ogni uomo, oggi.

Diciamo subito che **questo non è un nuovo tema**, e che non verranno proposti diversi obiettivi e programmi, rispetto ai per-

corsi avviati ultimamente in diocesi. Essi sono talmente importanti da chiederci impegno anche in futuro. La fretta di cambiare sarebbe cattiva consigliera, la perseveranza invece darà robustezza alla necessaria creatività. Vogliamo darci, perciò, un approfondimento biblico e spirituale, qualitativo, necessario per radicare meglio e chiarire ulteriormente le priorità che la nostra Chiesa ha focalizzato per rinnovarsi davvero. Magari facendo sì che tutte le comunità vi si coinvolgano realmente, con umiltà e fiducia.

tre :: Fiume, cascina e pianura:  
:: geografia del Regno

*L'Evangelii gaudium* costituisce sempre la fondamentale mappa programmatica del cammino che condividiamo con le altre Chiese. Teniamo ben presente l'importante discorso tenuto da Papa Francesco a Bozzolo il 20 giugno 2017, e le attualizzazioni pastorali che ne abbiamo fatto successivamente, impostando il programma pastorale dello scorso anno.

Non possiamo guardare il fiume scorrere davanti a noi, o peggio subire impotenti la secca e l'inquinamento. Chi più ha ricevuto dal Signore deve incessantemente risalire alla sorgente per attingere l'acqua viva della grazia e farsene portatore ai fratelli e alle sorelle che ne hanno una sete spesso inconsapevole. La qualità della condivisione di fede nelle nostre comunità resta la mediazione indispensabile perché la missione sia autenticamente efficace e credibile.

Perciò ricordiamo i tre compiti essenziali cui tendere continuamente, tutti:

- ▲ Ascoltare e annunciare il **Vangelo** di Gesù, non solo come fonte di contenuti, ma come progetto e stile di vita.
- ▲ Costruire e curare la **Comunità** dei discepoli, radunata intorno alla Parola e all'Eucaristia, per impregnare di grazia la quotidianità.
- ▲ Osare con coraggio la **Missione** nel mondo, in atteggiamento di servizio alle tante esigenze e povertà, perché nessuna periferia o frammento di umanità siano scartati.

In altre parole, ciò significa fare e rinnovare la nostra pastorale

di sempre, intorno a una cura più evidente e costante di tre dinamiche: ASCOLTO – RELAZIONI – SERVIZIO.

Questi compiti, antichi e sempre attuali, esigono la rivisitazione coraggiosa dei nostri linguaggi, delle forme e dei comportamenti. Papa Francesco ci precede in questo sforzo, dandocene concretissimi esempi, come nella recente esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, in cui un tema per certi versi ostico e distante come **la santità** viene affrontato in chiave di incarnazione, con sapienza pedagogica e finezza spirituale, al fine di far riscoprire a ogni battezzato la sua personale chiamata alla maturità della vita in Cristo. Perché "Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente" (GeE 1). Proviamo a combattere insieme la tentazione di accontentarci di una pastorale che potrebbe essere segnata da questi brutti aggettivi.

Ma non dobbiamo temere! La realtà è superiore alle idee, ed è ricca di segni di speranza. Infatti, il Regno di Dio si annuncia e costruisce, si vive e testimonia, nelle opere e nei giorni della vita terrena, la cui geografia diviene indispensabile anticamera del Paradiso, se osiamo vivere in essa secondo le Beatitudini.

quattro : La priorità dell'ASCOLTO:  
: parole e parabole

Dio si rivela con eventi e parole intimamente connessi (DV 2). Il linguaggio stesso di Gesù è semplice e concreto, denso di immagini, gesti, riferimenti ai fatti e alla realtà. In particolare, le parabole non sono un genere letterario qualsiasi, col frequente rischio di trattarle da storielle per condire i nostri discorsi. Le parabole sono frecce dirette al centro della questione, che è il senso della vita, in pienezza. Sono frecce di Dio al nostro cuore, lungo la sua eterna parabola di comunione, per disegnare traiettorie di verità e d'amore che non possono essere eluse da chi cerca il Signore. Da chi crede nella beatitudine offerta a chi ascolta la Sua Parola per viverla.

Meditando le parabole del Regno, potremo ricalibrare il contenuto e la forma della nostra vita cristiana, personale e comuni-

taria, sulle domande e gli appelli che il Signore stesso ci rivolge, nel Suo instancabile venirci incontro.

Provo ad esplicitare alcune di queste **provocazioni evangeliche**, al fine di favorire la revisione di vita e la ripartenza gioiosa nella sequela:

- ▲ Riconosciamo la strategia missionaria di Gesù, tra la folla e i discepoli? Cosa vuol fare, parlando in questo modo?
- ▲ Cosa cambia in noi, nelle nostre comunità e attività, se adottiamo la logica del seme e della sua crescita, espressa dalle diverse immagini delle parabole?
- ▲ Se Gesù parla in parabole per sollecitare in noi libertà e responsabilità, cosa ne deriva per il nostro modo di parlare e di fare?
- ▲ La grande posta in gioco è il mistero di Cristo, morto e risorto per la vita del mondo... ma quanto traspare dalla nostra Chiesa in azione?

Non sono domande catechistiche, ma possibili piste di ricerca, meditazione, dialogo e preghiera. Che si percorrono meglio insieme che da soli. Non mi stancherò di incoraggiare le comunità, sacerdotali e religiose, parrocchiali e delle diverse forme aggregative, a fondare tutto su un regolare **ritmo di ascolto della Parola** (magari quella della domenica) e di condivisione della vita (dando la parola veramente a tutti). Ogni discernimento comunitario ha bisogno di questo costante allenamento all'ascolto di Dio, dei fratelli, della realtà.

Solo l'ascolto ci fa discepoli capaci di annunciare e narrare l'incontro con Gesù. Su questa base, dovremo ricercare vie per la ripresa del **primo annuncio**, nelle case (visitandole comunque e spesso, non solo da parte dei sacerdoti), sulle strade, nelle realtà sociali, e in alcuni avamposti di incontro coi lontani come i nostri Santuari.

## cinque : La centralità delle RELAZIONI: : incontri e genti di vita

La Chiesa è popolo di Dio, in cammino nel tempo e nello spazio. Il nostro territorio è stato come ricamato dalle vicende dei credenti, riuniti in paesi e città, parrocchie e contrade, che ad un passato glorioso vedono oggi seguire tempi di fragilità e scenari di incertezza.

Da tempo chiediamo il contributo di tutti per darci un **volto di comunità** cristiana di cui si possa percepire la bellezza e la gioia, l'accoglienza e la prossimità, centrato più sulla rete delle famiglie e delle amicizie, che non sulla garanzia di ruoli istituzionali e servizi specializzati.

Il cammino intrapreso verso la costituzione delle **Unità Pastorali**, passando per varie forme di collaborazione interparrocchiale, va visto in questa luce: per essere ancora capaci di generare, ricevere e trasmettere vita, con un guadagno qualitativo per tutti, anche quando sembrano venir meno certi appuntamenti "di sempre". Man mano che incontro consigli pastorali o assemblee parrocchiali per comprendere quali scelte compiere per il futuro, vedo che è possibile passare dalla paura del "di meno" alla fiducia nell'"insieme", purché se ne riscoprano le grandi ragioni spirituali ed umane.

In ciò è decisivo che la prima esperienza di comunione sia la **vita del presbiterio**: la grazia della Messa crismale e di tante celebrazioni deve irradiarsi in forme crescenti di corresponsabilità nelle attività pastorali, e in sempre più frequenti occasioni di fraternità (non solo riunioni, ma anche pasti, uscite, gesti spontanei e nascosti di vicinanza l'uno all'altro, specie tra vicini). I ritiri diocesani e gli incontri zonal non possono essere intesi come opzionali: quest'anno seguiranno la scansione della *Gaudete et exsultate*, che ben valorizza le parabole di Mt 13 ponendo questioni nevralgiche per la nostra coscienza di credenti e pastori. Si è rivelata molto positiva l'esperienza della settimana residenziale, vissuta in gennaio a Sestri Levante e riproposta a Lenno, perché un altro gruppo di sacerdoti possa dividerla. Mi impegnerò personalmente anche per rilanciare il corso di esercizi spirituali

presso il santuario di Caravaggio.

La cura delle relazioni è indispensabile a ogni livello, soprattutto per costruire una comunità adulta nella fede e nelle dinamiche della comunione. Gli **organismi pastorali**, che in molte realtà si sono appena rinnovati, vanno resi cenacoli di vita ecclesiale e palestre di corresponsabilità, per non scadere in forme di efficientismo, o peggio di piccoli giochi di potere, assolutamente sterili. Pur valorizzando le risorse della moderna tecnologia, non cadiamo nella nefasta illusione che possa sostituire la ricchezza dei rapporti faccia a faccia.

La gioia del discepolato, condivisa in un'ampia esperienza di comunione ecclesiale, porta al rilancio di una **ministerialità** diffusa, meno individualista e più di comunione. Occorrono però effettiva stima per il laicato, per il ruolo della coppia e della famiglia, e il proporre su più chiare basi i ministeri istituiti e il diaconato permanente. Specie per sostenere i parroci che devono curare diverse piccole comunità, continueremo ad offrire aiuto concreto nella formazione di laici corresponsabili in campo amministrativo, e magari di veri e propri "animatori di comunità".

## sei : Il SERVIZIO come missione: : opere di misericordia e santità

Dio ha tracciato nei fatti una parabola di salvezza, lungo la quale il Figlio ha raggiunto la nostra miseria per non lasciarci soli in un'impossibile lotta con il male e la morte. È la parabola della Pasqua, evento e mistero, dono e metodo di Dio amico dell'uomo. Ed è parabola di santità, come ci ricordano sia la *Gaudete et exsultate*, sia le testimonianze dei santi credenti e pastori della nostra terra. La **canonizzazione di don Francesco Spinelli** ne è un ulteriore segno concreto, da celebrare nella festa e più ancora nell'attualizzare la sua lezione di vita, "parabola vivente" che ha ancora tanto da dire ai sacerdoti, alle suore, alle comunità intere.

Gesù vive la sua missione di servo, fino al dono della vita per gli amici, per i peccatori, per tutti. Le nostre comunità hanno messo in campo tante opere di carità, in cui il volontariato si rivela sempre preziosissimo, anche se spesso invecchia e diminuisce.

Non dobbiamo temere di proporre a tutti, anche ai giovani, **esperienze concrete di servizio** ai fratelli, nei diversi campi che la vita ci offre. I diversi uffici pastorali impegnati nella pastorale del servizio, come anche della comunicazione e della cultura, cercheranno di lavorare insieme per conoscere meglio la realtà, valorizzare le esperienze, lanciare delle sfide, osare qualche nuovo sentiero. Almeno a livello zonale, sarà indispensabile mettere insieme energie e competenze per non trascurare queste dimensioni.

Nel Paese si indebolisce la rilevanza sociopolitica dei cattolici, e del riferimento alla dottrina sociale della Chiesa nel discernere e progettare vie di giustizia e solidarietà per il bene della nostra gente. L'impegno intraecclesiale non può farci assentare dall'agorà del dibattito e più ancora del **lavoro politico e prepolitico**. Il nostro laicato può ancora essere all'altezza della sua tradizione e delle sfide future, nella misura in cui attingerà alle sorgenti della verità e della carità. Anche in questo senso, urge attivare luoghi comunitari di ascolto della Parola e discernimento delle prassi, per non essere sempre in ritardo rispetto alle provocazioni che vengono dai cambiamenti in atto.

sette : Un focus decisivo:  
: dopo il Sinodo dei giovani

Mentre scrivo queste righe, giunge a conclusione - non a caso a Pentecoste - il Sinodo dei giovani della Chiesa cremonese. Nell'ottobre 2018 si tiene a Roma il Sinodo dei Vescovi voluto dal Papa su "i giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Questa sincronia è eloquente, e ci impone **precisi compiti**: dopo aver ascoltato l'assemblea sinodale dei nostri giovani più impegnati e sensibili, come portare a frutto il percorso, l'esperienza, i temi, non solo all'interno della pastorale giovanile, ma al cuore dell'intera Chiesa locale?

Praticamente, le proposizioni maturate nelle assemblee sinodali vengono offerte al Vescovo e a tutta la comunità diocesana per la necessaria riflessione, che deve coinvolgere gli organismi diocesani e del territorio, che si arricchirà nel confronto con quanto emergerà al Sinodo di ottobre. Da parte mia, conto

di raccogliere idee ed orientamenti per la diocesi in una **lettera pastorale**. Non per dire un'impossibile ultima parola, ma per rilanciare il dialogo con il Signore Gesù, vivente nel futuro delle nostre comunità e generazioni, per metterci sulle sue orme, insieme. Camminando, in una **sinodalità** che, perciò, non si chiude, ma diventa metodo e stile di vita. Chiederemo ancora ai giovani di trovarsi, parlarci, per aiutarci a capire ciò che lo Spirito dice alla Chiesa di Cremona in questo momento storico. E, se necessario, rinnoveremo la nostra offerta educativa, non per inseguire la moda o i sondaggi, ma per essere fedeli a Dio e all'uomo. La nostra comunicazione del Vangelo risorge ogni volta che si dà la parola alle nuove generazioni, come ci insegna l'apostolo Giovanni: *Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno* (1Gv 2,14b).

In questa luce, ribadisco sin d'ora quanto affermato nella lettera pastorale *Da un inizio a un nuovo inizio*, circa l'esigenza che ogni comunità sappia elaborare, sperimentare, verificare e aggiornare un **progetto educativo integrato**, che valorizzi iniziazione cristiana e oratorio, pastorale giovanile e associazioni, famiglie, scuola e altre opportunità presenti sul territorio. Sulle modalità celebrative dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, che stiamo sperimentando positivamente, conto di dare più puntuali indicazioni unitarie.

otto : Invito al  
: convegno diocesano

Negli ultimi due anni abbiamo aperto l'anno pastorale con una convocazione in cattedrale, focalizzata sull'ascolto della Parola e degli orientamenti del Vescovo, arricchita - forse fin troppo - da segni e richiami ad importanti eventi della Chiesa diocesana (Sinodo dei giovani, apertura causa di beatificazione di don Mazzolari, nuova organizzazione della pastorale diocesana, ecc.).

Maturando sempre più un metodo di ascolto e partecipazione attiva di tutte le vocazioni al discernimento ecclesiale, anche le presenti proposte sono state elaborate con l'aiuto del Consiglio pastorale diocesano, oltre che dei responsabili di aree e uffici di

Curia. Tutti hanno concordato nel ritenere necessario un bel convegno diocesano di inizio anno, in cui ricevere una proposta autorevole sui contenuti, corredata di qualche significativa testimonianza vissuta. Il tema "parabole viventi" sarà, infatti, introdotto da fr. **Enzo Bianchi**, fondatore della Comunità monastica di Bose.

L'invito è per **sabato 22 settembre 2018**, il luogo verrà precisato quanto prima, anche in base alla stima del numero di partecipanti. Non dovranno mancare: presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, membri dei consigli diocesani e parrocchiali (anche per gli affari economici), responsabili di aggregazioni ecclesiali, collaboratori dei vari settori pastorali.

A questo momento di riflessione e orientamento, seguirà **domenica 23 settembre, al Santuario di Caravaggio** il consueto pellegrinaggio popolare diocesano, per affidare a Maria i "semi del Regno" che abbiamo il compito di far fruttificare.

Credo che ben si addicano anche a noi, a questo punto, le parole con cui il Papa conclude la *Gaudete et exsultate*: "Spero che queste pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere" (GeE 177).

La Parola che risorge e diviene incontro di grazia e libertà ci chiama a questo, non a qualcosa di meno. E lo rende possibile, affascinante, reale. Per questo riprendiamo il cammino con fiducia.

**+ Antonio, vescovo**

# parabole viventi



## convegno di apertura dell'anno diocesano

Rivolto a tutti, in particolare: presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, membri dei consigli diocesani e parrocchiali (anche per gli affari economici), responsabili di aggregazioni ecclesiali, collaboratori dei vari settori pastorali.

### **SABATO 22 SETTEMBRE 2018** SEMINARIO DI CREMONA

- ore 16.00** Accoglienza  
Preghiera e ascolto della Parola
- ore 16.30** Riflessione di Enzo Bianchi
- ore 17.30** Suddivisione in 4 gruppi corrispondenti alle aree in ascolto di una testimonianza; condivisione in gruppo
- ore 18.45** Conclusione assembleare con la preghiera del Vespro

**DOMENICA 23 SETTEMBRE**  
al Santuario **S. Maria del Fonte** di Caravaggio  
**pellegrinaggio diocesano**,  
per affidare a Maria i "semi del Regno"  
che abbiamo il compito di far fruttificare

# paraboleviventi PERCORSO FORMATIVO DEL PRESBITERIO DIOCESANO

Confermando la programmazione dello scorso anno, i momenti diocesani offriranno la possibilità di leggere il discorso in parabole dentro lo schema della *Gaudete et exsultate*.

Vogliamo sperimentare un diverso orario interno ai ritiri diocesani:

**ORE 9.30** - Nella cripta del Seminario: ora media - breve commento alle parabole da parte di don Romeo Cavendo - tempo per la meditazione, la preghiera, la riconciliazione.

**ORE 10.30** - Nella sala Bonomelli: relazione teologico-spirituale - risonanze e dialogo - avvisi pastorali - conclusione.

**ORE 12.30** - Pranzo.

I ritiri zonalari saranno dedicati alla condivisione della fede, intorno al bel commento attualizzante alle Beatitudini contenuto nel cap.3 della GE.

INCONTRI PLENARI <b>IL MESSAGGIO</b> <i>ascolto di una proposta, preghiera, risonanze</i>	RITIRI ZONALI <b>LA REVISIONE DI VITA</b> <i>cap. 3 GeF - breve lectio con domande, piccoli gruppi, preghiera corale</i>	INCONTRI ZONALI <b>PER UN DISCERNIMENTO PASTORALE</b>
<b>4 OTTOBRE</b> <b>cap. 1 La chiamata alla santità</b> <i>Ci guida S. E. Mons. Giacomo Morandi, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede</i> Mt 13,1-9 L'iniziativa di Dio, che sempre esce a seminare Mt 13,44-50 Un investimento vocazionale		
		<b>11 OTTOBRE</b> Impostazione di alcuni obiettivi e impegni zonalari
	<b>15 NOVEMBRE</b> Essere poveri nel cuore... Reagire con umile mitezza, questo è santità	<b>8 NOVEMBRE</b> <i>Incontro diocesano dal tema:</i> <b>La dichiarazione di nullità del matrimonio</b>
<b>6 DICEMBRE</b> <b>cap. 2 Due sottili nemici: gnosticismo e pelagianesimo</b> <i>Ci guida S. E. Mons. Paolo Martinelli ofm cap, Vescovo ausiliare di Milano</i> Mt 13,10-17 Parabole e misteri del Regno: una sfida di libertà		
		<b>13 DICEMBRE</b>
	<b>10 GENNAIO</b> Saper piangere con gli altri... Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità	<b>17 GENNAIO</b>
<b>21-25 GENNAIO - SETTIMANA RESIDENZIALE A LENNO (CO)</b>		
<b>7 FEBBRAIO</b> <b>cap. 4 Alcune caratteristiche della santità oggi</b> <i>Ci guida S. Em.za il Card. Renato Corti, Vescovo emerito di Novara</i> Mt 13,24-30 Pazienza e giudizio Mt 13,31-43 il tutto e il frammento		
		<b>14 FEBBRAIO</b>
<b>25 FEBBRAIO - 1 MARZO - ESERCIZI SPIRITUALI DEL CLERO A CARAVAGGIO</b>		
	<b>7 MARZO</b> Guardare e agire con misericordia... Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.	
		<b>14 MARZO</b>
		<b>11 APRILE</b>
<b>18 APRILE - MESSA CRISMALE E PRANZO DI TUTTO IL PRESBITERIO</b>		
<b>2 MAGGIO</b> <b>cap. 4 Combattimento, vigilanza, discernimento</b> <i>Ci guida Padre Amedeo Cencini</i> Mt 13,18-23 il discernimento di ciò che accade al seme Mt 13,51-58 Riemerge la domanda su Gesù		
		<b>9 MAGGIO</b> Verifica del cammino fatto
		<b>6 GIUGNO</b>



<sup>1</sup>Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare.  
<sup>2</sup>Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

<sup>3</sup>Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. <sup>9</sup>Chi ha orecchi, ascolti».

<sup>10</sup>Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». <sup>11</sup>Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. <sup>12</sup>Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. <sup>13</sup>Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. <sup>14</sup>Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete,  
guarderete, sì, ma non vedrete.

<sup>15</sup>Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,  
sono diventati duri di orecchi  
e hanno chiuso gli occhi,  
perché non vedano con gli occhi,  
non ascoltino con gli orecchi  
e non comprendano con il cuore  
e non si convertano e io li guarisca!

<sup>16</sup>Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. <sup>17</sup>In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che

voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

<sup>18</sup>Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. <sup>19</sup>Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. <sup>20</sup>Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, <sup>21</sup>ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. <sup>22</sup>Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. <sup>23</sup>Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

<sup>24</sup>Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. <sup>25</sup>Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. <sup>26</sup>Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. <sup>27</sup>Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». <sup>28</sup>Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». <sup>29</sup>«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. <sup>30</sup>Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».

<sup>31</sup>Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. <sup>32</sup>Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». <sup>33</sup>Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

<sup>34</sup>Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, <sup>35</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò

cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

<sup>36</sup>Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». <sup>37</sup>Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno <sup>39</sup>e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. <sup>40</sup>Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. <sup>41</sup>Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità <sup>42</sup>e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. <sup>43</sup>Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

<sup>44</sup>Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. <sup>45</sup>Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; <sup>46</sup>trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. <sup>47</sup>Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. <sup>48</sup>Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. <sup>49</sup>Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni <sup>50</sup>e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

<sup>51</sup>Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». <sup>52</sup>Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

<sup>53</sup>Terminate queste parabole, Gesù partì di là. <sup>54</sup>Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? <sup>55</sup>Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? <sup>56</sup>E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». <sup>57</sup>Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». <sup>58</sup>E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

## i testi

Nei tre vangeli sinottici si trova il "trittico" che inizia con la storia di una semina, a cui segue un intermezzo sul motivo per cui Gesù parla in parabole e si conclude con la spiegazione della parabola iniziale. È il testo fondamentale per capire la strategia usata da Gesù per strutturare la missione evangelizzatrice della Chiesa.

In Matteo il discorso ha forma ampia e ordinata perché è seguito da altre sei parabole che creano un settenario, delle quali due, la zizzania e la rete, sono dotate di spiegazione e, insieme alle brevi similitudini del mercante di perle e dello scopritore di un tesoro, sono presenti solo in Matteo. Il granello di senape si trova anche in Marco che, oltre a una parabola esclusivamente sua (il seme che cresce da solo) inserisce dopo il trittico le due similitudini della lampada e della misura, usate anche da Matteo in altri contesti. La similitudine del lievito si trova altrove anche in Luca e manca in Marco. Luca aggiunge al trittico solo la lucerna ma per lui le parabole per eccellenza sono le tre del cap.15: la pecora smarrita, la moneta perduta e il figliol prodigo. Il testo di Matteo è il più accurato e cercheremo di esaminarlo in modo adeguato.

## guardiamo la scena

La scena è spettacolare: la folla è così numerosa da costringere Gesù a insegnare "molte cose" seduto in una barca mentre la gente si dispone lungo la riva. Non ci è detto dove si siano messi i discepoli. Delle molte cose viene riferita soltanto la vicenda di un seminatore, senza un'introduzione che aiuti a capire che insegnamento si debba ricavare. Man-

ca, per esempio, la formula "il regno di Dio è simile a..." che viene usata per le altre sei parabole.

In tutti i vangeli manca anche la parola seme. Letteralmente il greco di Matteo suona così: "uscì il seminatore della seminazione e nel seminarla ne caddero lungo la strada... altri invece..." e così fino alla fine. È una costruzione strana, ed è strana la presenza di una strada o via: è il viottolo su cui passa il seminatore?

Sulla base di questi particolari c'è chi ha pensato alla visione immaginaria del lancio di qualcosa di indefinito che simboleggia una chiamata, una forza, una promessa, un invito esteso ad ogni spazio esistenziale: le strade, le rocce, i terreni incolti e quelli coltivati. Il seminatore sarebbe allora Dio o un suo emissario (la Sapienza, un angelo, il Messia) che riempie di appelli il mondo umano.

Questa universale estensione di un invito ad accogliere un dono è suggestiva, ma non avvalorata da alcuna tradizionale interpretazione. Non è applicabile a Luca che parla di una semente e abbrevia l'intera narrazione.

Rimaniamo nella tradizione: è una parabola che parla della semina di orzo o frumento, che, come dice Marco, sale, cresce, da erba diviene spiga che porta grani: trenta, sessanta, cento. Luca dà una somma complessiva: il centuplo.

## una provocazione

A questo punto resta solo una domanda: è una semina scarsa, normale o eccezionalmente abbondante?

In genere si discute solo se sia normale o sovrabbondante tenendo conto dei molti semi sprecati. E ciò concorda con quello che oggi si pensa delle parabole in genere.

La parabola ideale racconta situazioni normali che tutti pensano di conoscere e, mentre l'ascoltano, si sentono a loro agio come dei competenti in materia. Senza difficoltà ritengono di poter immaginare come andrà a finire. Al termine, però, vengono sorpresi da una finale inaspettata e rimangono sconcertati. È quello che Gesù vuole: che si rendano conto di dover riesaminare le loro certezze e metterle in discussione per riassetarle in modo più

adeguato. Se l'ascoltatore, aiutato dallo Spirito, imbocca questa strada riuscirà a migliorare la sua visione delle cose autonomamente e si convertirà con gioia. La parabola risveglia la libertà di pensiero, libera dai pregiudizi e cambia in meglio la persona. In molte parabole, come in quella dell'amministratore disonesto o degli operai assunti all'ultima ora, la sorpresa del finale è evidente, in altri meno.

L'importante è che l'ascoltatore si senta interpellato e coinvolto. Ad esempio si domandi: a chi assomiglio e con chi mi trovo d'accordo? Con quelli della prima ora che si lamentano di essere pagati secondo il contratto? È equità o invidia? Perché maltratta così duramente il poveraccio che è entrato senza veste nuziale? A quale dei tre personaggi dei talenti assomiglio? Nel nostro caso: che tipo di terreno sono io? Senza queste immedesimazioni la parabola resta sterile. Bisogna essere spontanei e cominciare con un giudizio in attesa di sentirsi dire come Davide: Tu sei quell'uomo! Tornando alla semina: assicura che quel regno di Dio che era

## il Regno

rimasto sullo sfondo dipende sì dai terreni che ne ritardano la diffusione e l'accoglienza ma può recuperare slancio grazie alla fecondità del terreno buono. Si sviluppa con i ritmi e le alternanze della vita quotidiana.

Non ha nessuna somiglianza con la regalità politica e militare: seminare, pescare, nascondere con furbizia un tesoro, preparare il pane con il lievito non sono azioni regali (si potrebbe eventualmente trovare una analogia con l'uso del termine nella classificazione di Linneo: regno vegetale, animale, umano dove esso celebra l'ordine della creazione).

Ma è interessante un altro confronto con il pensiero di Paolo e delle lettere (Colossesi e Efesini) dalle quali il regno che Cristo consegnerà al Padre è espresso con terminologia militare: è la vittoria su principati, potestà, troni che il Risorto calpesta come gli antichi re calpestavano i vinti sotto i loro piedi. Immagini, queste, che lasciano sconcertati, anche perché ci si chiede da dove vengano e perché Dio abbia creato queste forze perverse e ostili.

L'esaltazione del Risorto ha prodotto questa "militarizzazione" del trionfo sulla morte e sul male, che è assente nei sinottici e in Giovanni.

Ciò dimostra che i sinottici sono molto vicini al Gesù storico che è il Gesù reale. Il regno nasce dal basso, dai terreni del quotidiano dei poveri e dei piccoli con i quali Gesù si identifica per sempre, come dimostra «l'avete fatto a me» di Mt 25. La regalità di Dio è da lui costituita a partire dal basso perché gli ultimi saranno i primi. L'intermezzo confermerà questa teologia, mentre quella post-paolina dovrà essere ridimensionata e ripulita dalla trionfalistica terminologia militare.

## la spiegazione

Solo Luca scrive che la semente è la parola di Dio e Marco che il seminatore semina la parola, ma Matteo evita di mettere in evidenza il seme, perché quel che cresce non è la parola, ma la persona che l'accoglie. Capire che al regno si arriva grazie alle persone e alle loro parole e azioni (è noto che nell'ebraico il termine indica entrambe) è importante.

L'esegesi della prima metà del secolo scorso riteneva che le spiegazioni e i versetti finali di commento alle parabole fossero aggiunte di origine ecclesiastica, nate dall'esperienza di diversi esiti della predicazione nel corso del tempo. È certamente così, ma ciò non impedisce di valorizzarle come suggerimenti «ispirati» in grado di stimolare l'adeguamento del «mistero» nascosto della parabola alle mutate condizioni di vita nel corso della storia.

Ugualmente sorpassato è il rigetto delle spiegazioni allegoriche come le tre di Matteo per semina, zizzania e rete o quelle terminologiche di Giovanni. Oggi, seguendo P. Ricoeur, se ne riscopre la forza dirompente di metafore vive, bisognose di una trasposizione concettuale e linguistica coerente con la mutata realtà della nuova epoca in cui viviamo, come ci suggerisce Papa Francesco.

Non sbagliava Dante quando scriveva che quel che va creduto ce lo dice l'allegoria, che oggi chiameremmo ermeneutica. È un itinerario che parte, quando è ricostruibile, dal vissuto di

Gesù, passa attraverso le successive riprese neotestamentarie, ne segue lo sviluppo nella tradizione post-biblica e ne cerca un enunciato adeguato alle conoscenze antropologiche odierne.

La spiegazione è la seguente:

- ▲ Nel primo terreno Marco e Luca dicono rispettivamente che viene Satana o il diavolo e toglie la parola. Gli animalisti si chiederanno se è gentile usare innocenti uccellini come simboli di Satana. Matteo, più acutamente, non dà tutta la colpa a quello che chiama il maligno, lo stesso citato nel Padre nostro, che può anche indicare il male in senso meno personale, ma pone come causa antecedente la mancata comprensione dell'ascoltatore.
- ▲ Il secondo terreno accoglie con gioia (qui Matteo conserva il «subito» che Marco adopera continuamente) ma non assimila e finisce per cedere di fronte a prove o tribolazioni. Il fraseggio è diverso nei tre vangeli ma comune è l'antico senso dell'onore: chi abbandona la causa per paura è un debole inaffidabile, preda delle emozioni.
- ▲ Il terzo è ritenuto meno grave perché la parola rimane ed è solo temporaneamente soffocata e quindi infruttuosa. Secondo noi, invece, la responsabilità è maggiore perché le sollecitazioni interiori possono essere controllate con la volontà, a differenza delle violenze inflitte dall'esterno. Le preoccupazioni (del mondo, per Marco e Matteo), la seduzione della ricchezza, con aggiunta in Marco del desiderio per altre cose e in Luca dei piaceri della vita, cammin facendo, non sminuiscono l'onore dell'istituzione ma impediscono la maturazione della persona. Assomigliano ai cristiani nominali, quelli che mettono il sì sui questionari di chi fa le statistiche ma che si vedono in chiesa solo per matrimoni e funerali.

Nessuno dei tre viene condannato. Lo stesso avverrà nella storia della zizzania e della rete: il giudizio spetta agli angeli e va rimandato alla fine. I primi sono vittime irresponsabili del peccato del mondo, i secondi della paura, i terzi della fatica di vivere. L'inciso marciano sui desideri di altre cose sembra anticipare l'odierno disorientamento prodotto dal fascino irresistibile dai prodigi tecnologici che basta da solo a trasformare il desiderio in bisogno ancor prima della seduzione pubblicitaria dell'offerta com-

merciale. Altrettanto attuale è la dimensione del tempo durante il quale arrivano le prove, gli scandali, le preoccupazioni e i piaceri della vita che continuamente si affacciano (Luca) e soffocano la maturazione della persona. Papa Francesco acutamente segnala che gli spazi dove l'uomo tende a stabilirsi nella ricerca di benessere bloccano la crescita. Si può uscire dall'inerzia stanziale del decadente «così fan tutti», solo valorizzando il potere salvifico dei tempi favorevoli che le circostanze della vita, se illuminate da un itinerario di evangelizzazione, possono offrire. Sono i tempi della grazia: il *Kairos* della *charis* per dirlo nel greco del Nuovo Testamento. Come vedremo, a ciò servono le parabole.

Per il quarto terreno, Matteo mette al primo posto il comprendere, usando lo stesso verbo la cui assenza aveva permesso al maligno di eliminare del tutto la parola dal primo terreno: un verbo che non significa trattenere o memorizzare, ma capire l'importanza e il significato, cioè un'attenzione della mente che riflette.

## l'intermezzo

Possiamo finalmente affrontare l'intermezzo. In Marco la risposta di Gesù a chi gli chiede perché parli in parabole alle folle sembra essere l'intento di impedire che si convertano e ottengano il perdono: grammaticalmente i verbi vanno tradotti al congiuntivo. Gli esegeti tendono a rifiutare questa lettura con stratagemmi sintattici poco convincenti. Luca copia l'inizio da Marco e salta i due verbi finali: accetta che non guardino e non comprendano, ma lascia aperta la possibilità che possano convertirsi come se ciò potesse avvenire grazie all'intervento di altri. Se è così sarebbe d'accordo con Matteo, il quale cambia radicalmente i verbi in indicativi e presenta il mancato ascolto come un fatto e non una volontà di Gesù, aggiungendo poi, come è sua abitudine, il testo integrale di Isaia per dichiarare che in Gesù l'antica profezia ha trovato piena attuazione. La citazione è presa dalla forma greca del testo isaiano che aveva già trasformato in dati di fatto quelli che in ebraico erano - come in Marco - esiti che il profeta doveva produrre con la sua predicazione per rendere il popolo degno di castigo.

Per giustificare Marco, senza ricorrere a stratagemmi sintattici, come invece usano fare le edizioni della Bibbia, compresa quella di Gerusalemme, basterebbe ricordare che il passaggio attraverso la fase di una correzione dolorosa ma educativa è ritenuto necessario in molti passi dell'Antico Testamento ed è presente anche nel Nuovo.

La lettera agli Ebrei cita per intero il passo utopico di Geremia secondo cui Dio inciderà nei cuori la nuova legge, rendendo così inutile ogni insegnamento o esortazione ad osservarla, ma poi, al capitolo 12, scrive: " Dio vi tratta come figli e quale figlio non è corretto dal padre? Se siete senza correzione mentre tutti ne hanno avuta la loro parte, siete bastardi, non figli!"

Matteo ha quindi accantonato l'immagine isaiana di un profeta che si adopera per non essere ascoltato allo scopo di rendere la generale corruzione morale così catastrofica da esigere una reazione punitiva da parte di Dio. Tuttavia non si illude che il cuore umano si lasci intenerire dall'amore di Dio invece di approfittarne. Sa, come Marco, che dal cuore dell'uomo "procedono intenzioni malvage, omicidi, adulteri, furti, false testimonianze, diffamazioni (15, 29)" senza bisogno di scomodare un Maligno tentatore. Luca ignora questi versetti che contrastano le sue ideali parabole del capitolo 15.

## cosa fare?

Nel discorso missionario di Mt, meditato lo scorso anno, Gesù aveva già raccomandato ai dodici, inviati come pecore tra i lupi, di fidarsi solo in Dio perché avrebbero potuto incontrare la cattiveria umana perfino in amici e parenti. Nel discorso del capitolo 18 presenterà con mirabile precisione le giuste modalità dei doverosi interventi di fraterna correzione necessari alla comunità dei discepoli.

I consigli di quel testo suppliranno alle lacune che molti commentatori hanno individuato nella spiegazione della parabola della zizzania: crescano insieme, ci penserà Dio a giudicare alla fine! Non basta - si è giustamente detto - bisogna trovare anche prima il modo di tenere a freno l'ingiustizia e salvaguardare i di-

ritti dei deboli onesti. È interessante notare come, nelle parabole, i minimi particolari possano mutare gli effetti sul lettore. La storia della rete sembra identica a quella della zizzania ma sono diversi i tempi e i modi. La cernita dei pesci è successiva alla pesca, ma si fa subito e, di conseguenza, i pesci cattivi (che nel lago di Galilea non sono velenosi come il pesce palla giapponese, ma solo meno buoni) non danneggiano gli altri per contatto (come invece farebbe una mela marcia). La zizzania fa sentire la lenta sofferenza delle piantine di frumento che vengono private di nutrimento e soffocate. Anche allora una piantina che muore faceva più pena di un pesce che ha fame d'acqua in pescheria.

Nei testi di Matteo è evidente l'intento di estendere gradualmente quanto è stato affidato a Pietro, il "primato della roccia" anche a Giacomo e Giovanni, i tre della Trasfigurazione, quindi ai Dodici e, infine, agli altri discepoli. Il culmine si ha in 18,18 nella consegna a tutti della responsabilità di legare e sciogliere, usando le stesse parole dette a Pietro in 16,19.

Si noti che la "validità in cielo e in terra" è un'idea unica in tutto il Nuovo Testamento. È significativo che la clausola "come in cielo così in terra" sia presente solo nel Padre Nostro di Matteo e non nel Padre (Abbà) di Luca. È conforme, infatti, all'immagine mattea dell'Emmanuele: il Dio con noi, il quale fa in modo che la decisione presa collegialmente in terra sia come sarebbe in cielo. La chiesa è già ora comunione celeste.

Anche all'interno della chiesa sono necessari, come già abbiamo detto, insegnamento e correzioni, ma non, come avvenne dal medioevo in poi, due generi di cristiani: una chiesa docente e una discente, ma una comune aspirazione all'unità nella distinzione tra primi e ultimi, vecchi e giovani (come nella prima lettera di Giovanni), santi e peccatori che chiedono di essere aiutati a pentirsi.

Forse potrebbe avverarsi in tutta la chiesa ciò che è avvenuto nella visione del matrimonio. Nella lettera agli Efesini l'uomo è segno di Cristo capo e la donna gli è subordinata, nella visione odierna i due sono pari e, di volta in volta, sono alternativamente guida l'uno dell'altro. Qualcosa di simile deve avvenire tra sacra gerarchia e il resto del popolo e, gradualmente, tra la chiesa e il mondo, come auspica la *Gaudium et Spes*.

## le folle e il mistero

Matteo però, pur nominando tutte le genti nel mandato finale di Gesù, non contrappone la chiesa al mondo, come in Giovanni, ma preferisce parlare di folle che sono ancora al di fuori ma, incuriosite, vorrebbero avvicinarsi, ma non sanno come fare. I discepoli, non solo i Dodici, hanno ricevuto il dono di conoscere i misteri del Regno e la loro conoscenza crescerà sempre più (a chi ha sarà dato). Essa nasce dalla loro fisica prossimità a Gesù, dal loro vivere con Lui, e non fu concessa a nessun giusto o profeta (neppure ad Abramo o a Mosè?) prima di loro. Gli altri, le folle, nella nostra scena sono ancora schierati sulla riva e forse potrebbero sentire qualcosa di quello che Gesù sta dicendo ai discepoli. Capiranno sempre meno e, se si illudono di aver capito tutto, verrà loro tolto anche quello che credevano di avere. Anche nel discorso sul monte le folle erano in basso, lontane, e Gesù insegnava seduto con i discepoli che lo attorniavano.

Non sarà possibile comprendere la ragione per cui Gesù "non diceva loro nulla se non in parabole", come ripete Matteo in un secondo breve intermezzo tra zizzania e spiegazione, se non si scopre quale sia il mistero che non può essere chiaramente rivelato.

Difficile è decidere se si debba ricavarlo dalle nostre sette parabole o da tutte le altre. Ecco un elenco di possibilità:

- ▲ lo scandalo della croce, che però Paolo esporrà a tutti;
- ▲ il gratuito perdono, come quello delle parabole di Luca 15 e le "settanta volte sette" di Matteo al capitolo 18;
- ▲ la pretesa di Gesù di chiamarsi figlio di Dio, come nei capitoli 7 e 8 di Giovanni;
- ▲ l'esaltazione della povertà per chi considera la ricchezza la ricompensa per i giusti;
- ▲ il disordine sociale che può produrre l'indulgenza per peccatori e pubblici;
- ▲ la somma di tutti questi pericoli che rivoluzionano tutti gli standard più tradizionali come quello del capro espiatorio (Girard).

Ci sono parabole a sostegno di ogni ipotesi, ma sono tali che

fanno capire quel che dovrebbero nascondere senza bisogno di spiegazioni. Se è così si tratta solo di un espediente temporaneo: Gesù deve dire le cose in modo enigmatico per poter arrivare indenne alla croce. Dopo di che non sarà più necessaria nessuna strategia. Le parabole allora diventano facoltative e il nostro compito è finito.

Forse ci possono aiutare Colossesi ed Efesini che parlano esplicitamente di un mistero nascosto ed ora rivelato e danno al termine il senso forte di "atto di potere che solo Dio può compiere". Le due lettere, a prima vista, sembrano ridurlo all'estensione ai non ebrei della vocazione alla salvezza, ma la ragione ultima potrebbe essere l'eccesso di potenza cosmica che va attribuito a Cristo, il quale unifica cielo e terra e divinizza l'umanità.

In 1Corinti, Paolo si scusa di aver predicato solo Cristo Crocifisso e non il mistero più profondo del Cristo che inserisce l'universo nella vita stessa di Dio, che sarà "tutto in tutti". In breve è la "partecipazione alla natura divina" di 2 Pietro 1, 4. Il pericolo era che i pagani, abituati a considerare i loro dèi come super-uomini, non percepissero la differenza tra l'ingenua mitologia tradizionale e la novità assoluta dell'elevazione dell'uomo alla irraggiungibile e inimmaginabile realtà dell'unico Dio. Gli ebrei contemporanei di Gesù avrebbero, al contrario, considerata blasfemia la pretesa di una tale divinizzazione, come dimostra il fatto che alcuni di loro decisero che era un dovere eliminare colui che la prometteva.

## la sua efficacia oggi

Questa salvezza in senso forte, trascendente, che promette un'ascesa al livello stesso di Dio "faccia a faccia", proprio per il suo fascino esaltante nasconde un altro pericolo: può rendere l'uomo superbo, orgoglioso della sua intelligenza, autosufficiente, falsamente mistico, esonerato dai doveri più umili. Spesso si usa, per definire questa sindrome, il termine "gnosi", ossia amore per la conoscenza e rifiuto della cura materiale, del lavoro, della concretezza. Era un pericolo reale per l'ellenismo estetizzante del primo secolo e per il legalismo ebraico. Invece di lavarsi gli uni gli altri i piedi, ci si appassiona alle regolarità dei riti, alla perfezione ceri-

moniale, all'apparenza e si attende l'aldilà ignorando il presente. La parabola è un antidoto contro queste deviazioni per la forza responsabilizzante che abbiamo descritto.

Oggi le cose sono completamente cambiate. Il rischio non è l'astrattezza della gnosi ma la fittizia sicurezza di onnipotenza, comunicata già nella prima infanzia da mirabolanti prestazioni tecnologiche, facilissime da fruire come gesti istintivi che non richiedono né sforzo né intelligenza e tantomeno impegno. Questo cyberaddomesticamento della mente è il contrario della gnosi e di essa più deleterio. L'idea di un'ascesa alla beatitudine grazie al sacrificio d'amore di un crocifisso che incarna Dio diviene incomprendibile e risibile. Tutto diventa virtuale e soggetto al capriccio individuale, Dio compreso.

Per entrare nel cuore di un cyberuomo bisogna riportarlo nella realtà corporea del vissuto, del dolore, della paura, dei sentimenti veri che solo una parabola o una canzone o un dramma coinvolgente può suscitare. **Solo parabole forti, paragoni inquietanti, scosse elettrizzanti possono risvegliare il potenziale catecumeno che, per divino mistero, ci interpella come cristiani e ci chiede perché lo siamo. In questo senso la parabola è necessaria all'evangelizzazione ed è ancor più efficace quando traspare dal modo di agire - non solo di presentarsi - delle attività personali, comunitarie e istituzionali della chiesa.**

a cura di  
don Romeo Cavedo

# paraboleviventi



percorsi pastorali  
degli uffici diocesani

PER L'ANNO 2018-2019





# in ascolto dei giovani



La diocesi di Cremona ha appena vissuto l'esperienza del Sinodo dei giovani, mentre è alle porte la celebrazione di quello universale su di un tema collaterale: il mondo giovanile ed il discernimento vocazionale. L'area giovani ha ricevuto il mandato, in parallelo alle altre articolazioni della curia diocesana, di coordinare in forma sinergica tutti gli interventi a sostegno della formazione e del protagonismo dei giovani, con un'attenzione specifica all'anima vocazionale. È evidente che il primo, significativo impegno sarà quello di conoscere, onorare e superare

il Sinodo dei giovani, in ascolto di quanto il Vescovo proporrà all'intera diocesi in occasione del prossimo Natale e come frutto di un'accoglienza e rielaborazione pastorale del Sinodo. I primi ad essere chiamati al suo approfondimento, accanto agli operatori pastorali, ai giovani stessi, ai sacerdoti e alle comunità, saranno gli stessi uffici dell'area. Il loro lavoro procederà sempre nell'ottica del sostegno ai territori, ai nascenti tavoli di lavoro giovani e alle altre attività formative che conoscono una stretta collaborazione tra servizi. L'area giovani è pienamente coinvolta nell'ottica della razionalizzazione delle proposte formative, in accordo con le zone, nel sostegno delle Unità pastorali e il loro ripensamento sul territorio e nell'affiancamento degli operatori pastorali, in primis catechisti ed educatori. L'area giovani si interrogherà anche circa la ridefinizione del coinvolgimento diocesano nelle presenze universitarie a Cremona, alla luce dei recenti progetti di sviluppo di un nuovo ateneo di Cattolica nel cuore della città.

ufficio di  
**Pastorale Giovanile**  
Federazione Oratori Cremonesi

Per l'anno 2018-2019 la programmazione della pastorale giovanile diocesana e della Focr propone un tema annuale, legato all'ascolto diocesano del capitolo 13 di Matteo: *Mai visto un regno così! Anche noi parabole di Vangelo* sarà lo slogan - accompagnato da un set grafico ormai consolidato - che medierà per Oratori e giovani le sette parabole del discorso di Matteo 13: un'occasione lunga un anno per essere ospitati in quella Parola che i giovani del Sinodo a forza hanno più volte richiamato come vitale anche per i giovani. Il materiale che verrà via via suggerito, seguirà uno schema articolato in quattro grandi aree:

- ▲ la **sussidiarietà ordinaria** di percorsi e momenti, in collaborazione con l'Ufficio catechistico e la Pastorale vocazionale, con particolare riferimento ai tempi liturgici e ai cammini annuali (mistagogia, adolescenti e giovani);
- ▲ la ripresa sistematica delle **indicazioni sinodali**, alla luce della Lettera del Vescovo, attesa per dicembre;
- ▲ la **formazione** delle figure educative in pastorale giovanile e il dialogo progettuale con le unità pastorali e la riqualificazione di tempi, spazi e modi del servizio ai più giovani;
- ▲ l'offerta di **momenti significativi** a supporto della catena educativa degli Oratori e delle loro diverse fasce d'età (veglie, progetto estivo, approfondimenti culturali).

Rispetto agli scorsi anni alcune occasioni sono state rimodulate o sospese, mentre si darà spazio ad altri percorsi di formazione, anche di secondo livello, e di vicinanza ai territori.

Va ricordato il carattere sussidiario e di servizio della Pastorale Giovanile diocesana che non si sostituisce a nessuna zona o parrocchia, ma prospetta letture e iniziative a sostegno del cammino dei giovani e dei giovanissimi, del loro legame vitale con le comunità territoriali e della loro crescita vocazionale.

Infine l'ufficio Focr sostiene gli Oratori anche nella loro strutturazione pastorale e organizzativa, fornendo aggiornamenti, consulenze e curando una rete di risorse che vanno da ODL (*Oratori diocesi lombarde*) a specialisti coinvolti nel servizio professionale alla vita concreta degli Oratori.

## ufficio di Pastorale Scolastica e IRC

Il **Servizio per la Pastorale Scolastica** ha come scopo quello di dar vita a una pastorale unitaria e organica, predisponendo e diffondendo strumenti di studio, di lavoro e di informazione circa i temi e i problemi della scuola. Il quadro di riferimento per l'azione dell'Ufficio e della relativa Consulta è offerto dal Capitolo 11° - paragrafo III del Sinodo diocesano (1989/1996) intitolato "La cultura, l'educazione e la scuola". Nell'esercizio delle sue funzioni l'Attività di Pastorale Scolastica si avvale della collaborazione degli altri Organismi di Curia (in particolare la Pastorale Giovanile e la FOCr) secondo la specifica competenza di ciascuno, spetta in particolare all'Ufficio per la Pastorale Scolastica seguire gli insegnanti di religione per quanto attiene un loro proficuo inserimento nella più ampia pastorale della scuola. L'Ufficio segue in particolare due ambiti: l'animazione di una presenza e un impegno da cristiani nella scuola (n 653 Sinodo); l'organizzazione delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana (n 662 Sinodo). Svolge opera di consulenza giuridico-amministrativa in aiuto alle diverse componenti delle scuole statali e cattoliche. In tutti e due gli ambiti il Servizio con l'apposita Consulta presta particolare attenzione alle riforme che investono la scuola. La Consulta diocesana per la Pastorale scolastica affianca il Servizio nel perseguimento dei suoi scopi (nn 654 e 655 Sinodo).

L'Ufficio di Pastorale Scolastica si avvale della Consulenza e della Collaborazione della Consulta di Pastorale Scolastica e del "Tavolo delle Associazioni".

L'Ufficio per l'**Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)** si prende cura di tale insegnamento presso le scuole presenti nel territorio diocesano: non universitarie di ogni ordine e grado, statali e non statali (nn 663-669 Sinodo). Così come indicato dalla CEI, l'ufficio ha i seguenti compiti:

- ▲ assegnare alle scuole, a nome dell'Ordinario diocesano, gli insegnanti di religione preventivamente ritenuti idonei dallo stesso, con provvedimento a firma del Responsabile in qualità di delegato dell'Ordinario; questa idoneità sarà valutata in base alle indicazioni dei cann. 804-805 del Codice di diritto canonico, così come definite anche dal n 667 del Sinodo;
- ▲ curare la formazione degli insegnanti di religione;
- ▲ sostenere, accompagnare, aiutare e verificare gli stessi nello svolgimento del loro compito scolastico, per quanto di competenza ecclesiastica;
- ▲ curare la loro formazione permanente o aggiornamento, anche collaborando con le istituzioni accademiche, con le associazioni professionali ed altri enti specifici operanti in Diocesi (n 669 Sinodo);
- ▲ revocare, a nome dell'Ordinario diocesano, l'idoneità agli insegnanti, nei casi e nelle forme previste dalle norme ecclesiastiche, con provvedimento a firma del Responsabile in qualità di delegato dell'Ordinario (cf can. 805 e delibera CEI n. 41).

Per l'assegnazione degli insegnanti di religione, l'Ufficio si attiene ai criteri determinati dal Sinodo Diocesano (nn 666 e 667), alle norme concordatarie, alle Intese tra CEI e Ministero della Pubblica Istruzione e alle altre norme stabilite in merito.

Il Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica mantiene un costante rapporto con il Servizio per la Pastorale Scolastica, allo scopo di garantire sul territorio il miglior coordinamento possibile di presenze e iniziative. Viene inoltre tenuto un contatto con l'Ufficio Catechesi, specialmente a proposito delle attività di formazione e aggiornamento e analoghi rapporti sono sviluppati anche con l'Ufficio di Pastorale Giovanile e FOCr.

L'Ufficio IRC si avvale della Collaborazione e della consulenza dell'"equipe IRC", della "Commissione per l'idoneità" e della Consulta di Pastorale Scolastica e del "Tavolo delle Associazioni".

## PROPOSTA FORMATIVA 2018/2019

### Qualcosa che serve a questa scuola: prenderci cura degli altri fa bene a se stessi

**Quale idea di fondo sottostà a questo percorso?** «Viviamo in una società in cui sembra essere particolarmente difficile affrontare la vita in modo sereno, soprattutto quando si parla di “figli” e di “educazione”. Se fosse sufficiente limitarsi ad una buona “istruzione” sarebbe facile: basterebbe scegliere una scuola adeguata (pubblica o privata) e i problemi sono risolti. Purtroppo, però, non è così: si parla di “bullismo”, di ragazzi che crescono maleducati, di educatori che non sanno più come comportarsi, di genitori che non ce la fanno più; in una parola è la cosiddetta “emergenza educativa”.»

**Da dove siamo partiti per progettare questo itinerario?** Dal “Piano Pastorale Annuale” della nostra Diocesi di Cremona e da due documenti. Riprendiamoli:

*Il primo:* «La scuola si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune. La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul “come fare” che sul senso delle scelte di vita e sul “chi essere”. Di conseguenza, anche il docente tende a essere considerato non tanto un maestro di cultura e di vita, quanto un trasmettitore di nozioni e di competenze e un facilitatore dell'apprendimento; tutt'al più, un divulgatore di comportamenti socialmente accettabili» (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 46).

*Il secondo:* «Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, ... Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale.

La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. ...» (EG 30).

Il tema che si vuole affrontare è quello della “cura”. «La relazione con altri è struttura ontologica dell'esserci, poiché ciò che segna il modo di essere di un ente è sempre “l'esserci con altri”. La sostanzialità relazionale è “assolutamente ineludibile”, ... Per aprirci al movimento della trascendenza e far fiorire il nostro essere è necessario allora nutrire fiducia nel possibile e nelle proprie capacità; si può guadagnare questo sguardo positivo dell'anima con l'aiuto di altri che sanno alimentare un clima costruttivo, dove la mente possa coltivare pensieri ed emozioni che aiutano il lavoro del vivere. Ma gli altri possono anche minare le nostre possibilità ... al punto da renderci incapaci di prendere il posto che nel mondo a tutti è dovuto ... La nostra dignità, il senso del nostro intrinseco valore è qualcosa di estremamente vulnerabile ... La fragilità e la vulnerabilità della condizione umana sono allora, costitutivamente, il problema da affrontare ... Il termine “cura” risulta, dunque, carico di differenti significati: c'è una cura necessaria per continuare a vivere, una cura necessaria all'esistere per dar voce alla tensione alla trascendenza e nutrire di senso l'esserci, e una cura che ripara l'essere sia materiale sia spirituale, quando il corpo o l'anima si ammala. La prima è la cura come lavoro del vivere per preservare la vita, la seconda è la cura come arte dell'esistere per far fiorire l'esser-ci, la terza è la cura come tecnica del rammendo per guarire le ferite dell'esserci. La cura nella sua essenza risponde dunque a una necessità vitale, la quale include una necessità ontogenetica, quella di continuare a essere, una necessità etica, quella di esserci con senso, e una necessità terapeutica per riparare le ferite dell'esserci» (L. Mortari “Per una filosofia della cura” in [notedipastoralegiovanile.it](http://notedipastoralegiovanile.it) - Posted in Questioni/Questioni antropologiche).

## ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi

L'impegno dei catechisti dell'iniziazione cristiana e degli accompagnatori dei genitori è stato sostenuto in questi anni da proposte formative orientate a far crescere una maggior consapevolezza del proprio servizio e una profonda conoscenza dei percorsi diocesani nei loro contenuti e soprattutto nelle dinamiche che li animano. L'esperienza delle unità pastorali chiede però non tanto un ripensamento della proposta diocesana quanto una riflessione più approfondita sui modi di attuazione e sul lavoro e conoscenza tra catechisti, sulle scelte logistiche e sulle dinamiche di pastorale integrata richieste dal percorso. Inoltre i catechisti stessi ci rimandano l'esigenza di un rinnovato lavoro sul metodo della catechesi, perché le direttrici del percorso non siano smentite da una pratica catechistica che di fatto risponde ad altri modelli. L'integrazione tra annuncio, liturgia e carità, la necessità di un maggior coinvolgimento dei ragazzi non solo sul piano intellettuale ma anche su quello esperienziale, l'uso di strumenti diversificati chiedono una formazione eminentemente pratica dei catechisti.

La proposta di formazione che l'ufficio evangelizzazione e catechesi mette in campo in questo anno pastorale è stata progettata in ascolto e in sinergia con le zone pastorali e per questo è variegata nelle forme e nei tempi, pur rispondendo alla logica dell'attuazione sempre più proficua del progetto diocesano autorevolmente ribadito dalla Lettera pastorale *Da un inizio a un nuovo inizio* del vescovo Antonio (Natale 2016) e dalla recente lettera inviata al presbiterio diocesano.

La formazione metodologica, attuata secondo la formula del workshop che permette di conoscere e sperimentare varie proposte e di acquisire materiali elaborati in questi anni di percorso, sarà attuata **in zona 4 sabato 13 ottobre** dalle 16.00 alle 19.00 a Sospiro; **in zona 1 sabato 23 febbraio** dalle 15 alle 18 a Masano

La formazione sull'attuazione del progetto diocesano nelle unità pastorali e più in generale nei contesti molto variegati delle nostre comunità parrocchiali sarà attuata nelle **zone 3 e 5** secondo il calendario di formazione degli operatori pastorali nel **gen-naio 2019**.

Sempre seguendo il calendario degli incontri formativi di gennaio **la zona 2** propone ai suoi catechisti un piccolo percorso per approfondire meglio l'intreccio di catechesi e liturgia nel percorso diocesano.

L'ufficio si rende disponibile anche per esigenze formative particolari di parrocchie o unità pastorali e per accompagnare chi nel prossimo anno pastorale intraprende per la prima volta il cammino diocesano di ispirazione catecumenale.

Verrà avviato un confronto con alcune realtà associative per verificare se e a quali condizioni possano essere avviati percorsi "differenziati" all'interno dell'unico progetto di iniziazione cristiana.

# ufficio di Pastorale Vocazionale

Il **Centro Diocesano Vocazioni è di aiuto e supporto alla pastorale giovanile ordinaria**, in stretta collaborazione con la Federazione Oratori, per tenere viva la dimensione vocazionale all'interno delle proposte che normalmente vengono rivolte alle comunità cristiane e, in particolare, a ragazzi e giovani. Il CDV, in particolare, si avvale di:

## 1. Incontri comunitari su misura

L'équipe diocesana del CDV anche quest'anno si mette a disposizione per:

- a. Incontri di **catechesi**
- b. Interventi durante **S. Messe domenicali** (anche al difuori, anzi, meglio se al di fuori di occasioni canoniche come la giornata del Seminario o delle vocazioni).
- c. **Ritiri** di Avvento e Quaresima, in cui si desidera proporre anche un accento vocazionale
- d. **Campi parrocchiali**, invernali o estivi, feste varie parrocchiali in cui si voglia inserire un momento vocazionale
- e. **Un pomeriggio** (magari di domenica pomeriggio, o su richiesta) in cui si vogliono radunare bambini e ragazzi e ci sia la possibilità di ritagliare un momento vocazionale
- f. **Per gli adulti** (Rosarianti, Fortes in fide, persone sensibili al tema vocazionale): disponibilità ad essere presenti per rosari, momenti di preghiera, adorazioni, per tenere desta l'attenzione vocazionale.

## 2. Incontri a tu per tu

Per i sacerdoti che ne ravvisino la necessità, il mantenere, da parte della pastorale vocazionale, un contatto diretto con giovani che si siano dimostrati particolarmente sensibili e recettivi a un discorso cristiano più intenso.

## 3. Sito internet

Come messaggio direttamente fruibile dai ragazzi, ricordiamo il sito **www.vocazionicromona.it**, contenente varie sezioni per aiutare il/la singolo/a giovane a capire meglio le dinamiche della vocazione attraverso:

- a. La descrizione dei **segnali**, dei dubbi, delle domande e delle possibili risposte che si affacciano durante una possibile chiamata da parte del Signore.
- b. **Brochure scaricabili**, distinte per categorie (medie, superiori, diciottenni, universitari, lavoratori, vocazioni al femminile), che si possono stampare e distribuire in oratorio, per offrire concreti spunti di riflessione su come decodificare i segnali che Dio ci manda.
- c. La presenza di **brani biblici, video di testimonianze vocazionali, spunti** per una lettura personale in merito alla vocazione.
- d. **L'elenco di tutte le iniziative e gli eventi già realizzati finora in diocesi e di quelli in preparazione.**
- e. La possibilità di interloquire privatamente, via mail, con i componenti dell'équipe vocazionale.
- f. La possibilità di **scaricare sussidi e schede di taglio vocazionale per la catechesi**, sempre distinti in base alle varie fasce di utenza, da utilizzare direttamente in parrocchia
- g. Tutti i suddetti contenuti del sito sono raggruppati (e scaricabili) in un unico file PDF, una sorta di **vademecum vocazionale**, realizzato dal CDV con la grafica di Paolo Mazzini della FOCr, scaricabile dal sito stesso.

#### **4. Un ventaglio di proposte di incontri “preconfezionati” date dall’incrocio tra i possibili destinatari e le attività spirituali**

Il CDV si impegna a potenziare la **sussidiatura**, in formato elettronico sul sito [www.vocazionicecremona.it](http://www.vocazionicecremona.it), per parrocchie, o gruppi di parrocchie o zone che abbiano necessità di **spunti per elaborare incontri vocazionali in autonomia**. L’Adorazione Vocazionale è un settore a cui sarà riservata un’attenzione particolare. Saranno anche individuati temi di particolare interesse per il mondo adulto, a tal fine **saranno predisposti “moduli” da proporre a parrocchie o comunità**.

**5. La proposta, fatta a vicari e parroci, di segnalare adolescenti** particolarmente sensibili a un cammino di fede serio, per poter organizzare, a livello zonale o interparrocchiale, **piccoli “raduni”**, molto ridotti come frequenza, ma intensi in quanto a sostanza, che lancino spunti mirati per scelte di vita serie e impegnative.

#### **6. Ministranti**

In collaborazione con diversi Uffici diocesani, verranno proposte alcune opportunità di incontro e formazione, distinte anche per fasce di età, nelle diverse Zone pastorali. L’incaricato prenderà accordi direttamente con i Vicari zonali.

Si conferma la **cadenza biennale** del Convegno diocesano, previsto dunque nel 2020.



L'area "Comunità educante. Famiglia di famiglie" ha il compito di proporre un volto di comunità cristiana centrato sulla rete delle famiglie e sulle molteplici ministerialità. Si propone di lavorare su nuove ministerialità richieste anche dalla costituzione delle Unità Pastorali.

Prendendo atto che numerose parrocchie inserendosi nelle unità parrocchiali restano prive di un sacerdote residente si intende formare persone che sappiano esercitare un ministero che affianchi i sacerdoti e in sinergia con essi, condividendo la passione per la vita della comunità, con tutti gli aspetti pastorali (liturgia-catechesi-carità) che vanno ripensati nelle parrocchie inserite in unità pastorali.

Per offrire il volto di una comunità che è rete di famiglie e di ministeri si suggerisce

# comunità educante famiglia di famiglie



che in ogni comunità non ci siano incaricati che restino "soli", ma incaricati collegiali: coppie e più persone che insieme devono svolgere questo ministero in sintonia con i sacerdoti.

Nell'ambito del percorso di Folgaria si propone un fine settimana di studio e riflessione (29-30-31 marzo) dedicato alla "ministerialità nella vita delle comunità parrocchiali". Con la possibilità poi di sviluppare la formazione in altre modalità e tempistiche. La proposta è rivolta ai membri della commissione per le UUPP, ai preti e laici impegnati nei gruppi di lavoro delle costituenti UUPP.

Questi i possibili capitoli del percorso:

La Chiesa popolo di Dio, la teologia del laicato e dell'assemblea liturgica • La condivisione del progetto sulle unità pastorali e la corresponsabilità per una Chiesa di prossimità alle persone; • La corresponsabilità nel servizio della Parola, della Liturgia e della Carità (lettore, accolito, diacono) • Guidare la preghiera feriale nelle piccole comunità: liturgia delle Ore e liturgia della Parola • La custodia dei beni e l'amministrazione • La cura delle persone in collaborazione con i presbiteri.



# Apostolato biblico

## 1. Ricomincio da capo

*Proposta a carattere sovra-zonale.*

Iniziativa pensata per quanti non frequentano ordinariamente gli ambienti parrocchiali. Spesso si tratta di persone che, per esperienze o situazioni particolari di vita, vivono in una sorta di caos esistenziale ai margini del tessuto ecclesiale. Come "nomadi", non riescono a radicarsi in una comunità, eppure ricercano risposte di fede, magari incrociando luoghi come i santuari. Incontri di carattere biblico per "ricominciare da capo"... per carpire il segreto di come sia possibile "rinascere di nuovo", trasfigurati dalla grazia.

Guidato da don Maurizio Compiani, il percorso è a carattere mensile, da settembre a giugno, ed è avviato:

- ▲ a **Caravaggio** presso il Centro di Spiritualità del Santuario: il terzo venerdì del mese alle ore 21.00 (21 set; 19 ott; 16 nov; 21 dic; 18 gen; 15 feb; 15 mar; 12 apr\*; 17 mag; 21 giu)
- ▲ a **Cremona** nella Chiesa del Foppone: il terzo sabato del mese alle ore 17.30 (29 set; 20 ott; 17 nov; 22 dic; 19 gen; 16 feb; 16 mar; 13 apr\*; 18 mag; 22 giu).

*\* La variazione nella cadenza mensile è dovuta alla coincidenza con particolari solennità liturgiche.*

## 2. "La Mensa della Parola"

*Proposta a carattere zonale.*

Non si tratta di creare "specialisti" ma di formare alcuni laici perché possano favorire, in gruppi di fedeli adulti o in comunità composite di fedeli, un processo di familiarità con la Parola di Dio in rapporto a tre obiettivi:

1. una semplice ma corretta lettura e interpretazione del testo biblico che alimenti la fede e aiuti una visione "cristiana" ed "ecclesiale" della vita;
2. una vitale relazione con la comunità cristiana;
3. una chiara prospettiva missionaria e di servizio.

È importante mantenere chiarezza su questa proposta: il percorso non intende corrispondere a semplici interessi personali o culturali o spirituali (a ciò rispondono già altre realtà: gruppi biblici, ISSR, catechesi, conferenze, centri di ascolto, scuole di preghiera, ecc.). L'iniziativa mira invece a preparare laici che, presentati dai loro sacerdoti, si rendono disponibili in un prossimo futuro a guidare incontri di adulti nel condividere la Parola di Dio. In una prospettiva più ampia, da tale contesto potrebbe perfino emergere "una diakonia della Parola" quale servizio diocesano istituito per piccole comunità parrocchiali dove non sia più possibile assicurare la Messa domenicale. Tempi e modalità del percorso saranno concordati con la zona richiedente.

## 3. Corso di alfabetizzazione alla Parola di Dio

*Proposta a carattere zonale o interparrocchiale.*

Persone che stanno avvicinandosi o stanno riscoprendo la fede, a volte hanno la necessità di (ri)partire dall'ABC della Parola di Dio... e non dare troppo per scontato gli elementi di base. Anche sulla Bibbia è necessario aprire spazi per un incontro e un confronto.

## 4. Pacchetti biblici

*Proposta a carattere zonale o interparrocchiale o parrocchiale.*

Per i tempi di Avvento e Quaresima sono proposti "pacchetti tematici" di quattro o cinque incontri biblici.

## 5. Scuola della Parola

Lodevoli, ma in diversi casi andrebbero ripensate. Spesso sono ridotte sostanzialmente a lettura + omelia il che non le distingue da altre iniziative del genere (celebrazione della parola, ritiri spirituali, meditazioni comunitarie, ecc.)! Non si dovrebbe trattare solo di pregare comunitariamente la Parola di Dio, ma di insegnare a pregare con la Parola di Dio entrando nella Parola di Dio.

## 6. Giornata della Parola

*Iniziativa a carattere parrocchiale*, voluta da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia (*Misericordia et Misera*, 7). Nella nostra diocesi è lasciato ad ogni parrocchia di fissarne la data in una domenica dell'anno. Finora qualche parrocchia ha preferito la data suggerita dai Paolini e dalla Comunità di Sant'Egidio (ultima domenica di settembre in prossimità della festa di S. Gerolamo), altre, in sintonia con alcune diocesi italiane, preferiscono la prima domenica di Quaresima.

I Padri Paolini si sono resi disponibili ad animare tale giornata con varie iniziative. Le parrocchie che fossero interessate ad avvalersi della loro collaborazione prendano contatto con don Maurizio Compiani.

## 7. 24 ore per il Signore

*Iniziativa quaresimale a carattere parrocchiale o zonale.*

# ufficio per il Culto divino

## 1. Corso di formazione nuovi ministri della Comunione

**Incontri:** Centro Pastorale, sabati 18 e 25 maggio e 1 giugno

**Istituzione:** Sabato 22 giugno,  
Primi Vespri del Corpus Domini

## 2. Formazione

*da proporre a zone e parrocchie*

▲ **Formazione a richiesta delle Parrocchie** sui tre temi soliti:

1. *L'arte di celebrare*

2. *L'Eucaristia*

3. *Il ministero del lettore*

▲ **Giornata zonale dei volontari "sacristi"** per un maggiore coinvolgimento nella custodia e valorizzazione degli edifici di culto, soprattutto dove non c'è prete residente (vedi calendario diocesano: gennaio-febbraio)

## ufficio di Pastorale Familiare

*“Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.”*  
(AL 325)

È importante cogliere l'indicazione di Papa Francesco che invita tutte le famiglie, e quindi tutta la comunità cristiana, a camminare, a mantenere vivo il desiderio di crescere al di là dei nostri limiti e delle nostre fatiche riscoprendo la bellezza e la ricchezza dell'essere famiglia.

Risulta quindi importante rilanciare la formazione delle coscienze per riscoprire e testimoniare l'amore, fondamento della famiglia, sostenuto dalla grazia che proviene dal sacramento del matrimonio.

### Itinerari di preparazione al matrimonio

Ci si propone di sviluppare un rapporto di rete tra le diverse equipe che, impegnandosi in questo servizio, desiderano aiutare le coppie, con le loro concrete e assai varieguate situazioni e storie, a riscoprire la bellezza della fede, dell'esperienza ecclesiale, del matrimonio cristiano e dell'essere famiglia. In questo contesto proseguiranno i momenti

di confronto e verifica nelle diverse zone anche sulla base degli *Orientamenti per gli itinerari in preparazione al matrimonio* redatti dall'Ufficio di pastorale familiare.

In particolare sono previsti i seguenti appuntamenti:

- ▲ **Incontro formativo delle equipe** animatrici dei corsi di preparazione al matrimonio - 9-10-11 novembre 2018 (Folgaria)
- ▲ **Incontro diocesano per tutte le coppie che hanno partecipato agli itinerari di preparazione al matrimonio** - Domenica 17 marzo 2019 (Seminario)
- ▲ **Revisione zonale e condivisione dei percorsi** - Maggio 2019 (Zone)

### Percorsi di formazione per le famiglie

In affiancamento e a supporto ai cammini e alle proposte che le diverse comunità parrocchiali hanno avviato nelle loro realtà, si propongono le seguenti iniziative:

- ▲ **Percorso residenziale.** Anche quest'anno prosegue il percorso residenziale a Folgaria per sostenere il cammino di formazione alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento della Chiesa e dell'esperienza umana. In un'esperienza di condivisione si cerca di crescere nella consapevolezza che **le famiglie sono protagoniste della pastorale familiare.** La proposta si articola su 3 fine settimana. È previsto un servizio di assistenza e cura ai bambini: elemento non secondario, ma che vuole assicurare quello spirito di famiglia che vuole contraddistinguere questa esperienza - 9-10-11 novembre 2018 • 18-19-20 gennaio 2019 • 29-30-31 marzo 2019 (Folgaria).
- ▲ **Giornata diocesana per le famiglie** aperta a tutte le coppie, famiglie per uno spazio di approfondimento sulla dimensione familiare della vita cristiana - Domenica 24 febbraio 2019 (Seminario).
- ▲ **Incontro rivolto a tutte le coppie che hanno concluso il percorso triennale di Folgaria** - 18-19-20 gennaio 2019 (Folgaria).

### Veglia per la vita

Si collaborerà a livello zonale nella preparazione della veglia per la vita programmata per il **2 febbraio 2019.**

## Percorsi per le situazioni di fragilità

Ispirandoci all'*Amoris Laetitia* e riprendendo i contenuti della lettera che i Vescovi lombardi hanno indirizzato a sacerdoti, famiglie e comunità locali, fornendo indicazioni per la ricezione dell'esortazione apostolica post sinodale di papa Francesco, si sostiene il cammino di accompagnamento, discernimento e integrazione delle persone che vivono situazioni di fragilità nell'ambito familiare. In tale contesto proseguiranno momenti di confronto tesi a definire proposte che possano sostenere cammini di accompagnamento di situazioni fragili.

A Caravaggio (presso il Santuario) e a Cremona (presso il Centro Pastorale diocesano) verranno attivate due equipe per accompagnare le situazioni di fragilità (le cosiddette situazioni matrimoniali irregolari) con l'intento di concretizzare quanto disposto dai Vescovi lombardi che nella lettera dell'8 aprile 2018 scrivevano: "Facendo tesoro di quanto disposto da AL 244, riteniamo opportuno che, in ogni diocesi, il ministero ordinario di parroci e sacerdoti, e il servizio degli operatori pastorali, sia affiancato da un **servizio diocesano**, sussidiario e permanente, cui ci si possa rivolgere per avere orientamenti e aiuto, in modo da rispondere adeguatamente e non superficialmente alle esigenze di un discernimento, cui non sono estranei delicati aspetti umani e spirituali, sacramentali e canonici".

## Approfondimento e attualizzazione della esortazione AL

Riprendendo i contenuti della lettera dei Vescovi lombardi, si propongono:

- Incontri di approfondimento nelle Unità Pastorali e nelle zone per laici e sacerdoti
- Incontri specifici per sacerdoti e laici per sostenere il cammino di accompagnamento, discernimento e integrazione delle persone che vivono situazioni di fragilità nell'ambito familiare
- Percorsi di accompagnamento per coppie ferite nelle loro relazioni familiari.

# Camminiamo, famiglie!

Lettera dei Vescovi Lombardi  
ai sacerdoti, alle famiglie, alle comunità

*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!* Questo è l'invito conclusivo dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, pubblicata da papa Francesco il 19 marzo 2016, solennità di San Giuseppe, quale frutto di un'intensa preparazione, che ha visto riunirsi due Sinodi dei Vescovi, raccogliendo il contributo di tante comunità e famiglie.

Noi Vescovi lombardi, oggi, ci rivolgiamo ai sacerdoti, diocesani e religiosi, agli operatori pastorali e alle famiglie delle nostre Chiese locali per esprimerci sulla ricezione di tale importante documento nel nostro contesto. Lo facciamo dopo un po' di tempo, in modo da poter valorizzare le riflessioni e le esperienze diffuse, per offrire chiarezza e ulteriore slancio al quotidiano impegno pastorale di tutti noi.

### Un percorso intrapreso da tempo

L'attenzione al matrimonio e alla famiglia ci è sempre stata cara. Nel 2001 i Vescovi lombardi rivolsero una lettera alle famiglie, dal titolo: *Seguire Gesù sulle strade dell'amore e della vita*, per offrire una "parola che porta gioia", proprio come la parola di Gesù: "questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,11)" (n.42). Ci colpisce la profonda sintonia con AL, che inizia così: "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa". Questo Vangelo di gioia e speranza è per tutti, come già si diceva nel 2001: "Chiediamo allo Spirito Santo che ci ispiri gesti e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, che nessuno è mai da Dio abbandonato, ma solo e sempre cercato e amato. La consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile" (n.28). E così si ribadisce in AL: "La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione... quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero" (n.296). Da diversi anni le diocesi lombarde collaborano su vari temi di pastorale familiare, anche riguardo le persone separate, divorziate o risposate; e sono molteplici i gruppi e le iniziative in atto nelle nostre Chiese su questo ambito.

### Accogliere tutto il ricco messaggio di AL

L'AL è un documento ricchissimo, che il Papa stesso raccomanda di non accostare frettolosamente. Richiede di essere letta e studiata per intero, con pazienza, per comprenderla nelle sue intenzioni e accoglierla nei

suoi contenuti e metodi. Nelle diocesi sono state già offerte occasioni di presentazione e studio, sono stati costituiti gruppi di lavoro per l'approfondimento di alcuni aspetti; a livello regionale abbiamo avviato un intenso percorso di formazione dei formatori, che culminerà nella settimana estiva in programma nel prossimo luglio.

L'esortazione apostolica spazia dai fondamenti biblici allo sguardo sulla realtà attuale, ripropone l'insegnamento della Chiesa su matrimonio e famiglia, dilatando gli orizzonti spirituali e pastorali del grande tema dell'amore, entra nel concreto delle vicende familiari ed educative, si incarna nell'esigenza di preparazione e accompagnamento, nelle diverse fasi della vita, specie a fronte di diffusa fragilità.

### **Promuovere la vocazione al matrimonio e alla famiglia**

Sono tante le cause dell'attuale grave diminuzione dei matrimoni, religiosi e anche civili. L'incertezza e il timore per il futuro, con l'aumento della precarietà a livello sociale e lavorativo, possono bloccare una progettualità d'amore stabile e generativa. Più forte oggi può essere la tentazione di accontentarsi di esperienze limitate o, peggio ancora, di lasciarsi abbindolare da attrattive semplicemente edonistiche. Eppure ci sorprende come, pure in queste condizioni esistenziali, il cuore di tanti sia anche oggi riscaldato dal desiderio di un amore vero, dalla gioia di un amore che dia senso e pienezza alla vita.

Come Pastori della Chiesa, incoraggiamo ad accogliere questo dono del Signore come qualcosa di prezioso, da non perdere o sciupare, ma da conservare e maturare con delicatezza e attenzione. Invitiamo ad accogliere con fiducia anche un altro dono, strettamente legato a quello dell'amore, cioè quello di generare nuova vita; è proprio infatti nei figli che trova compimento l'esperienza dell'amore. Di fronte al calo delle nascite e a tutti i problemi culturali e sociali che ne sono l'origine, la testimonianza di famiglie cristiane che accettano la sfida della generazione come opportunità di crescita è oggi la via più promettente.

Dovremo pertanto affinare ancor meglio le nostre iniziative pastorali per aiutare ragazzi e giovani a scoprire la gioia dell'amore, affrontando le tematiche riguardanti l'affettività, la sessualità, la vocazione matrimoniale e genitoriale; tematiche già al centro del confronto fra le nostre Consulte regionali. Tutto questo, però, non avrà buon esito se non con la collaborazione di voi, sacerdoti e famiglie, consacrati e consacrate, comunità che sul territorio testimoniate direttamente la sfida del coniugare vita e fede, mettendo in contatto la concretezza dell'esperienza familiare e l'energia che viene dalla vita cristiana.

### **Accompagnare, discernere, integrare: le prospettive aperte dal cap.VIII**

Durante i Sinodi e dopo la pubblicazione di AL, l'attenzione dei mass-me-

dia si è concentrata soprattutto sulla problematica legata alle situazioni familiari difficili o complesse (convivenze, matrimoni solo civili, separazioni, divorzi, nuove unioni). Certamente la complessità di queste situazioni è oggi più accentuata rispetto al passato, e ci impone di non attardarci in silenzi inoperosi.

Mentre si ribadisce il significato alto e affascinante dell'amore coniugale (cfr. cap.IV di AL) come cuore della vita di coppia, dobbiamo tener conto delle situazioni reali delle famiglie, e farci carico di accompagnare ogni persona a compiere quei passi che le sono concretamente possibili. Proprio come ci ricorda il Papa: "Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta»" (AL 291).

La strada che come Chiesa vogliamo continuare a percorrere è quella della bellezza dell'amore vissuto in famiglia, pur nella consapevolezza delle difficoltà e fragilità presenti oggi, di fronte alle quali solo la luce della verità e la medicina della misericordia possono, insieme, dare sollievo e forza. Tutte le comunità cristiane vanno aiutate a crescere in questa consapevolezza e capacità di accoglienza e accompagnamento.

### **Il delicato compito dei sacerdoti**

Tutta l'AL, ma in particolare il cap.VIII, richiama importanti responsabilità dei pastori d'anime, riguardo l'accompagnamento di ogni fratello e sorella, di ogni coppia, di ogni famiglia. Chiamati ad operare un discernimento spirituale serio, non frettoloso né irrigidito nella presunta applicazione di norme e casistiche, comprendiamo talune ragioni di difficoltà e il possibile disagio di alcuni, ma vogliamo testimoniare la serenità e la comunione che viviamo tra noi Vescovi, anche su questo tema.

Affinare l'arte del discernimento, confidando nella grazia e nella Chiesa, significa non ridurre mai la questione ad un Sì o un No immediati, e tanto meno generali, per offrire piuttosto concrete opportunità di crescita nella fede, di verifica attenta della vicenda esistenziale, di cammino verso l'esperienza piena della vita in Cristo. Infatti, crediamo che l'invito a discernere, accompagnare, integrare le situazioni di fragilità, da un lato corrisponde alla migliore tradizione di carità pastorale dei ministri della Chiesa, dall'altro sviluppa ulteriormente le felici intuizioni di *Familiaris Consortio* e pone un compito di aggiornamento e dialogo per saper rispondere in modo adeguato alle nuove sfide che si presentano, arricchendo quanto l'insegnamento teologico e pastorale ha progressivamente acquisito nel cammino postconciliare. Non muta l'insegnamento morale della Chiesa, riguardo il rapporto tra gravità oggettiva di un male e la sua effettiva imputabilità alla coscienza della persona, nella con-

cretezza del suo divenire. Ci viene chiesto di essere più pastori e padri, educatori e fratelli, nel condividere con gli uomini e le donne del nostro tempo la fatica dell'essere cristiani oggi.

### ***I criteri di discernimento***

I Sinodi hanno messo il Papa in condizione di esporre la linea da seguire, che non va riformulata in ulteriori determinazioni generali, ma adottata in una prassi di saggio e prudente discernimento, alla luce dei criteri indicati soprattutto ai nn.296-306 di AL.

In particolare, AL 298 raccomanda di vagliare attentamente le diverse situazioni, il loro sviluppo nel tempo, le responsabilità verso tutte le persone coinvolte, e quei tanti possibili aspetti, che richiedono approfondimento, alla luce dell'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia. Incoraggiati "ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari" (AL 300), i presbiteri devono aiutare a compiere un serio esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento, riguardo i propri comportamenti e le loro conseguenze sugli altri.

Volendo esemplificare cosa questo comporti al momento di discernere la singola situazione, il Papa ha indicato come interpretazione corretta del cap.VIII e delle intenzioni che vi soggiacciono quella espressa nel documento dei Vescovi della regione pastorale di Buenos Aires (Argentina), assunto dal Papa stesso, unitamente alla sua lettera di risposta, come magistero autentico. In tale documento si ricorda giustamente che "non è opportuno parlare di "permesso" di accedere ai Sacramenti, ma di un processo di discernimento accompagnati da un pastore", che ha sempre il compito di valutare anche la presenza di eventuali condizionamenti di coscienza ed altre circostanze che attenuano la responsabilità e la colpevolezza (cfr. AL 301-302).

Pretendere "prontuari" più determinati e casistici per il discernimento tradirebbe l'alta consegna che abbiamo ricevuto, e che invece possiamo onorare con una sapiente condivisione di esperienze.

Ci appare chiaro che l'invito ad una pastorale del discernere non indebolisce affatto il vivo legame della Chiesa con lo splendore della verità, che resta riferimento oggettivo per un retto giudizio di coscienza, e che l'attenzione alle circostanze soggettive concrete è patrimonio costante della migliore prassi penitenziale, senza per nulla cadere in una sorta di "etica della situazione". Chiediamo a tutti i presbiteri di stimare la cura da avere per l'accompagnamento spirituale e la pedagogia morale dei fedeli, anche valorizzando adeguate occasioni per la propria formazione permanente.

### ***Il lavoro da sviluppare nelle nostre diocesi***

Mentre altre Conferenze episcopali regionali hanno prodotto documen-

ti, ed anche alcuni Vescovi della nostra regione hanno già pubblicato orientamenti pastorali maturati gradualmente con il loro Presbiterio e con altri interlocutori nella diocesi, ci pare importante incoraggiare in ogni nostra Chiesa locale un analogo processo di studio, confronto di riflessioni ed esperienze diverse, anche coi necessari apporti interdisciplinari, che conduca all'elaborazione di **orientamenti pastorali diocesani**, per incarnare l'AL con fedeltà al magistero e aderenza alla propria realtà. Occorre entrare insieme nella ricchezza di AL e del suo impatto con la vita, confrontandosi con preti, persone consacrate e sposi, nelle zone, nei percorsi formativi, sin dalla preparazione al matrimonio.

Facendo tesoro di quanto disposto da AL 244, riteniamo opportuno che, in ogni diocesi, il ministero ordinario di parroci e sacerdoti, e il servizio degli operatori pastorali, sia affiancato da un servizio diocesano, sussidiario e permanente, cui ci si possa rivolgere per avere orientamenti e aiuto, in modo da rispondere adeguatamente e non superficialmente alle esigenze di un discernimento, cui non sono estranei delicati aspetti umani e spirituali, sacramentali e canonici.

Riguardo l'eventuale superamento delle "diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale" per divorziati risposati (AL 299), precisiamo che si tratta di materia attualmente regolata da norme a carattere nazionale (CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n.218) e dal Codice di Diritto Canonico (can.874 §3). Pertanto, la Conferenza Episcopale Lombarda, proseguendo nel confronto su quanto avviene nelle diverse realtà pastorali del territorio, contribuirà alla maturazione di orientamenti condivisi nella Chiesa italiana per quei battezzati che si fanno accompagnare in un cammino di crescita ed integrazione nella comunità cristiana.

### ***Un pensiero alle famiglie "ferite"***

È proprio a voi, fratelli e sorelle, che nelle vostre famiglie avete vissuto momenti di crisi, fatica, sofferenza, smarrimento per un lutto, una disgrazia o magari una separazione, che rivolgiamo un particolare incoraggiamento a non perdere la speranza. Ed è per voi che esprimiamo alle nostre comunità un forte invito a saper accompagnare, discernere ed integrare anche la fragilità che spesso attraversa la condizione familiare. Accogliendo sempre meglio gli orientamenti di AL, con attenzione alle specificità delle nostre comunità, cercheremo di esser più vicini a tutti, con chiarezza e amorevolezza. Vi invitiamo a rivolgervi con fiducia ai sacerdoti e agli altri animatori pastorali, ai vari servizi diocesani, ai consultori, ai gruppi per separati, divorziati o risposati che già operano nelle nostre diocesi, per confidare problemi, dolori, domande che vi stanno a cuore. Per tutti, anche per chi è passato ad una nuova unione, ci può essere un percorso di conversione adatto e fruttuoso per camminare nell'amore, nell'Amore di Dio.

### **La vera sfida: il primato dell'evangelizzazione**

L'accoglienza cordiale ed intelligente del documento papale ci aiuti ad evangelizzare la stupenda vocazione coniugale e familiare, declinandone il valore rispetto alle concrete sfide che nuove prassi pongono alla Chiesa e alla società.

Più ampiamente, è urgente vivere e testimoniare tutti e a tutti la gioia del Vangelo, per annunciarlo con credibilità e frutto, in modo da diffondere per attrazione la bellezza della sequela del Signore. *L'Evangelii Gaudium* contiene, in tal senso, precisi compiti di rinnovamento ecclesiale e di formazione permanente, che non possiamo sottovalutare. Se la vita dei giovani non è illuminata dalla fede, narrata e comunicata con l'autorevolezza dell'amore, si perde anche il senso del peccato e della grazia. A questo i Vescovi lombardi, interpretando bisogni e speranze delle proprie Chiese, intendono impegnarsi totalmente: ricercare i passi da compiere per essere oggi la Chiesa di Gesù, che va incontro all'uomo, specie ai giovani, con il suo stesso stile, con il suo stesso cuore.

Milano, 8 aprile 2018.

*I Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda*

## servizio per il Catecumenato degli adulti

Nel rinnovamento della Chiesa promosso dal Vaticano II trova posto quel cammino "catecumenale" che - "iniziando" le persone alla fede - intende formare i cristiani, uomini e donne nuovi, al mistero di Cristo e della Chiesa presente nel mondo, passando attraverso la coerenza e la serietà di un itinerario formativo preciso e articolato. Prima di riassumere il percorso dei catecumeni (e poi neofiti) con le sue tappe e le sue celebrazioni fondamentali, è bene assicurarci qualche riflessione di fondo che riguarda sia le singole persone adulte che richiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana sia le comunità che accolgono e accompagnano questa straordinaria richiesta, secondo la propria nativa missione di evangelizzazione. Infatti, il Catecumenato segna un passo decisivo nella vita del richiedente adulto: non si tratta solo di fare catechismo, ma di coinvolgere il catecumeno dentro tutta la comunità di fede, a partire dai catechisti e dai garanti.

Ciò implica dunque un percorso di conoscenza della fede cristiana, soprattutto a partire dalla Parola di Dio e dalla Liturgia, ma anche della vita cristiana, della sua tradizione e della sua morale. In vista di una conversione e di scelte di vita corrispondenti al Vangelo: implica, quindi, un discernimento circa la volontà e le disposizioni del catecumeno, che deve essere realizzato con cautela ma con fermezza da parte dei pastori, coadiuvati dai catechisti, dai garanti e da tutta la comunità. Per questo, non si può ridurre l'iniziazione ad un cammino individuale, realizzato con l'aiuto di qualcuno, persona o gruppo di persone, che solo spiega le verità della fede, senza un coinvolgimento della comunità e senza momenti propri di preghiera.

Quanto alla partecipazione alla Liturgia domenicale, essa dovrebbe essere sempre, per i catecumeni, limitata alla Liturgia della Parola, a meno che la persona sia da tempo o da sempre frequentante la Messa, per tradizione e anche per fede, senza aver ancora ricevuto i Sacramenti. Il percorso catechetico, invece, deve essere organizzato secondo la situazione particolare del catecumeno.

Se già frequentava la Chiesa e conosceva, parzialmente, le verità della fede e i valori della vita cristiana, il percorso sarà meno dilungato ma, anche, più approfondito; per chi, invece, è assolutamente digiuno, il percorso sarà più allungato nel tempo e più alla portata della sua comprensione. È lo stesso RICA (*Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti*) che presenta i tre gradi progressivi dell'itinerario mediante il quale si diventa Figli di Dio, si entra nella Chiesa, si vive della sequela del Vangelo, si accede alla testimonianza di vita cristiana nel mondo.

### 1. Il pre-catecumenato o prima evangelizzazione

Ha la durata di un anno, che può essere prolungata nel caso si percepisca la necessità per il richiedente di tempo per giungere a una scelta definitiva. È il tempo della ricerca della fede in Gesù Cristo Salvatore, Figlio di Dio che rivela a noi il Padre e lo Spirito Santo, della spiritualità cristiana e degli impegni che la scelta della fede contempla nella vita. Il percorso formativo ha come elemento base la Parola di Dio e può iniziare con la presentazione del richiedente in una celebrazione della comunità che lo aiuterà a crescere nella fede, nella preghiera, nella conoscenza profonda delle sue motivazioni personali.

### 2. Il Catecumenato vero e proprio, quindi l'elezione e la celebrazione dei sacramenti

Il percorso del Catecumenato vero e proprio, in diocesi ha, come minimo, la durata di un anno e mezzo, e va dimensionato a seconda della situazione della persona, la provenienza della sua fede e l'appartenenza ad una comunità.

Questo tempo va dalla Prima Domenica di Avvento alla Quaresima del successivo Anno Liturgico. Nella **Prima Domenica di Avvento** si compie il rito di **Ammissione** al Catecumenato nella Parrocchia di residenza o in quella frequentata dal catecumeno.

La Quaresima è tempo di **purificazione e illuminazione**. Nella **Prima Domenica di Quaresima** si celebra il **Rito dell'elezione e l'iscrizione del Nome**, nella celebrazione eucaristica della Comunità Parrocchiale. Nelle **Domeniche seguenti: III, IV e V**, si celebrano i riti degli **scrutini** e le consegne del **Simbolo** e della **Preghiera del Signore**, sempre nella Celebrazione Eucaristica parrocchiale. A livello diocesano, invece, in una Domenica della Quaresima, al pomeriggio, si tiene un incontro di preghiera e conoscenza dei catecumeni, accompagnati dai loro garanti, catechisti e padrini, con il Vescovo.

Nella **Veglia pasquale**, presieduta dal Vescovo, in Cattedrale, si tiene la Celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione. È importante che i catecumeni vengano accompagnati non solo dai loro padrini, garanti e catechisti, ma anche da un gruppo significativo della loro comunità parrocchiale. In casi particolari, il Parroco può richiedere al Vescovo, nella lettera di presentazione del catecumeno, il permesso di celebrare i sacramenti dell'iniziazione nella propria Parrocchia.

### 3. La mistagogia

**In questo tempo** si organizzano alcuni incontri di preghiera e di approfondimento della fede, nella propria Parrocchia e, insieme in Diocesi, nella Domenica in Albis.

### Incontri diocesani dei catecumeni nell'ultima fase del percorso

- **Domenica 14 ottobre 2018: XXVIII del Tempo Ordinario**  
Primo incontro dei catecumeni in Seminario alle ore 16.00
- **Domenica 25 novembre 2018: Festa di Cristo Re**  
Secondo incontro dei catecumeni, col Vescovo, in Seminario alle ore 16.00
- **Domenica 13 gennaio 2019: Festa del Battesimo del Signore**  
Terzo incontro dei catecumeni in Seminario alle ore 16.00
- **Domenica 17 marzo 2019: II° di Quaresima**  
Quarto incontro dei catecumeni in Seminario alle ore 16.00
- **Sabato 20 aprile 2019: Veglia Pasquale**  
Celebrazione unitaria dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana in Cattedrale
- **Domenica 28 aprile 2019: Il di Pasqua o in Albis**  
Preghiera di ringraziamento in Seminario alle ore 17.00



# Diaconato permanente

calendario incontri 2018/19

**Sabato 8 settembre** (ore 9.30-14.00)  
Incontro inaugurale (Sant. Caravaggio - Rivolta)

**Sabato 22 settembre**  
Convegno diocesano di apertura anno pastorale

**Domenica 23 settembre** (pomeriggio)  
Pellegrinaggio diocesano a Caravaggio

**Giovedì 4 ottobre** (ore 9.30-14.00)  
Ritiro diocesano per tutto il Clero in Seminario

**Sabato 20 ottobre** (ore 9.30-14.00)  
Incontro condiviso di Lectio divina (Seminario)

**Sabato 10 novembre** (ore 9.30-14.00)  
Incontro formativo (Il Sinodo dei giovani) in Seminario

**Martedì 13 novembre**  
Solennità S. Omobono

**Domenica 1 dicembre** (ore 15.30-20.30)  
Incontro spirituale interdiocesano (Caravaggio)

**Giovedì 6 dicembre** (ore 9.30-14.00)  
Ritiro Diocesano per tutto il Clero in Seminario

**Sabato 12 gennaio** (ore 9.30-14.00)  
Incontro formativo (Ecum.-Dial. Interrel.) in Seminario

**Giovedì 7 febbraio** (ore 9.30-14.00)  
Ritiro Diocesano per tutto il Clero in Seminario

**Sabato 16 febbraio** (ore 9.30-14.00)  
Incontro condiviso di Lectio divina (Seminario)

**Sabato 1 marzo** (ore 15.30-20.30)  
Incontro spirituale interdiocesano (Caravaggio)

**Giovedì 18 aprile** (ore 9.30-14.00)  
Messa Crismale in Cattedrale e agape in Seminario

**Sabato 27 aprile** (ore 9.30-17.30)  
Convegno Diaconi Permanenti Lombardi (Seveso)

**Giovedì 2 maggio** (ore 9.30-14.00)  
Ritiro Diocesano per tutto il Clero in Seminario

**Sabato 11 maggio** (ore 9.30-14.00)  
Incontro condiviso di Lectio divina (Seminario)

**Sabato 1 - Domenica 2 giugno** (intere giornate)  
Seminario spirituale interdiocesano a Caravaggio

## Note esplicative

1. Il Ritiro Diocesano per tutto il Clero è un momento alto di riflessione e spiritualità: si tratta di una proposta - sollecitata fortemente dal Vescovo - di carattere biblico, teologico e culturale, a partire quest'anno dal discorso parabolico di Matteo.
2. Ogni incontro condiviso di Lectio divina sosterrà su un volto femminile presente nei Vangeli.
3. Nell'Incontro formativo si tratterà un tema di interesse attuale per la riflessione e la condivisione.
4. Il Seminario spirituale interdiocesano è uno spazio di fraternità per i Diaconi permanenti delle diocesi di Crema-Cremona-Lodi, all'inizio dei tempi forti e al termine dell'anno pastorale, incentrato quest'anno sulla figura di don Primo Mazzolari, per il quale è in corso il processo di beatificazione.



# nel mondo con lo stile del servizio



Scopo della suddetta area è quello di mettere insieme passioni e competenze per affrontare il complesso tema delle fragilità e l'annuncio del vangelo in tali realtà. Come uffici che compongono questo tavolo di lavoro vogliamo cogliere e percorrere un sentiero che ci è stato offerto negli incontri formativi tra gennaio e febbraio scorsi e nei lavori di gruppo realizzati nelle sedute del Consiglio Pastorale Diocesano; in queste occasioni è emersa più volte la richiesta ed il desiderio, da parte dei laici, di poter

dedicare più tempo alla condivisione delle singole esperienze, all'elaborazione di percorsi comuni ed alla reciproca conoscenza.

In molti laici è ormai chiaro che la "carità" è qualcosa di molto più complesso. Non basta essere semplici volontari o prestatori d'opera, ma le comunità cristiane devono sempre più diventare "grembo accogliente" capace di custodire le parti più deboli e fragili.

Proprio per soddisfare le sopraindicate esigenze si propone agli operatori, afferenti agli uffici dell'area, una giornata della carità zonale (dalle 10 alle 16) posta nella Settimana della carità.

Le date scelte sono le seguenti:

10 novembre - zona III

11 novembre - zona IV

17 novembre - zona I e zona V

18 novembre - zona II

## ufficio di Pastorale della Salute

### **Percorso per Ministri della Consolazione**

*Aiutare le persone e le famiglie a vivere il tempo della malattia.*

La malattia, il dolore, la sofferenza rischiano di chiudere la persona colpita e i suoi familiari in un isolamento dannoso. La comunità cristiana ha sempre avvertito il desiderio e il dovere di tendere e tenere la mano a chi soffre. In questo filone di carità e di giustizia si inserisce l'opera di quei cristiani, che a nome della propria comunità e in stretta collaborazione con il loro parroco, vogliono svolgere un tale ministero. Per la sua delicatezza questo servizio esige una preparazione a diversi livelli: spirituale, psicologico e pastorale; il percorso elaborato, che prevede **10 incontri**, vuole andare incontro a questa esigenza.

Date e luoghi per la realizzazione del percorso sono da concordare ed è opportuno che sia a livello zonale o interparrocchiale.

### **Formazione pastorale nelle comunità parrocchiali, gruppi e associazioni**

L'ufficio propone tempi di spiritualità e offre percorsi formativi su richiesta di parrocchie e gruppi, per ministri straordinari della Comunione, per volontari e altri operatori pastorali per gli infermi, affinché siano meglio preparati nell'accompagnare le persone fragili a vivere nella fede il tempo della malattia o dell'età anziana.

**Temi per un possibile percorso** (si possono variare secondo le esigenze): **1.** *Le parole da dire e non dire (il dialogo)* **2.** *Cenni sulla psicologia del malato* **3.** *L'accompagnamento spirituale* **4.** *Le attitudini (umane, psicologiche e spirituali) del volontario* **5.** *La persona affetta da demenza e la vicinanza alla famiglia*

### **Un percorso per apprendere le dinamiche del lutto**

Quando una persona cara muore, ciascuno di noi può trovarsi a vivere una situazione di sofferenza attraversata da cupa tristezza, ansia, rabbia, senso di ingiustizia, ecc.

L'Ufficio propone, a livello zonale o interzonale, un percorso per chi si trova nella fase del lutto e per chi vuole sostenere e aiutare coloro che sono nel dolore per la morte di un loro caro. Date e luoghi sono da concordare.

Il percorso si articola in tre incontri:

- 1. La morte e il morire: la dimensione psicologica**  
(intervento di uno psicologo)
- 2. Affrontare il lutto: la dimensione esperienziale**  
(intervento di un esperto)
- 3. Il lutto e la fede: la dimensione spirituale**  
(intervento di un sacerdote)

Al termine del percorso, se i partecipanti vorranno, sarà possibile formare e accompagnare un gruppo di auto-mutuo-aiuto.

### **Un percorso per volontari che prestano un servizio accanto agli anziani**

**Questo percorso è proposto in particolare alle RSA che hanno volontari che non sono inseriti in nessuna associazione e quindi non possono formarsi in modo adeguato per il loro servizio.**

Il percorso è articolato in quattro incontri:

1. Stare accanto per dare senso alla sofferenza; carità ed empatia.
2. Accogliere per essere accolti; conoscere e condividere il "mondo" della persona con disturbi comportamentali.
3. Come accompagnare le reazioni emotive dell'anziano e dei suoi famigliari soprattutto nelle fasi terminali della vita.
4. Soddisfare i bisogni degli anziani attraverso l'impegno e le cure amorevoli; l'atto del mangiare, del camminare, del tempo libero e del tempo spirituale.

## Progetto corso Istituti ospitalieri di Cremona

dolor vacui:  
l'insostenibile pesantezza del dolore

È comprovato che il benessere degli operatori e la consapevolezza delle emozioni che si provano siano fattori in grado di ridurre lo stress ed aumentare l'efficacia del loro intervento. Per questo è importante sostenere i professionisti impegnati con pazienti ad elevato carico emotivo in un percorso di cura di sé e di gestione delle proprie emozioni per rendere possibile la continuità della relazione d'aiuto.

Si tratta oggi di sperimentare e di capire un'altra prospettiva: essere centrato su di sé e nel contempo aperto agli altri; sviluppare resilienza e relazione d'aiuto.

### Obiettivi

1. Favorire il riconoscimento delle emozioni in grado di interferire con il proprio benessere professionale
2. Conoscere i diversi approcci del dolore
3. Sviluppare la capacità di gestione delle proprie emozioni e sviluppare resilienza

**11 ottobre 2018** "Il dolore: questo sconosciuto: l'indicibile nella relazione di cura" Padre Michael Davide Semeraro

**25 ottobre 2018** "Il dolore e le emozioni degli operatori"  
Dott. F. Arrigoni, psicologo e filosofo

**29 novembre 2018** "Farsi compagni di viaggio: teorie e metodi della relazione di aiuto"  
Dott. Ennio Ripamonti, psicosociologo, Università Bicocca

**20 dicembre 2018** "La gestione del dolore dei famigliari"  
Dottoressa Paola Marcialis, Università Bicocca

## centro Missionario diocesano

### **Il discorso missionario e le parabole della semina: Gesù struttura la missione evangelizzatrice della Chiesa.**

*Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (EG 9) La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri». Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo» (EG 10)*

La realizzazione personale risiede in quel dinamismo che è l'e-vangelizzazione. Un modo di impostare l'esistenza che va contro molti modi di pensare comuni, a volta anche ecclesialmente parlando. La missione oggi, in Italia, nella nostra diocesi, ha acquisito caratteristiche che forse non abbiamo mai preso in considerazione, il clima sociale ed ecclesiale è radicalmente mutato e tutto ciò ci obbliga ad una virata non indifferente. Infatti, quando la Chiesa lavora principalmente per ciò per cui è nata - l'annuncio del Vangelo - in una situazione di minoranza, a volte di discriminazione o di persecuzione, spesso di irrilevanza, da molti è considerata perdente, incapace di mantenere vivi i fasti del passato. In realtà è una grazia. Essere minoranza dona maggiore libertà, conduce all'essenzialità, restituisce il cristiano (che è missionario per sua natura) alla centralità dell'azione di Dio. È, questo senso di libertà, un dono da non perdere mai, che può aiutare le comunità parrocchiali, le unità pastorali, l'intera chiesa diocesana, ad affrontare la vita quotidiana con maggiore slancio. La preoccupazione non può essere quella di fare subito discepoli gli altri ma di dire agli altri di chi noi siamo discepoli, a quale tipo di chiesa/comunità apparteniamo e perché. Questa è la primaria vocazione e azione pastorale. Ci sembra un atteggiamento che le nuove linee pastorali centrate sulle parabole sostengono e confermano.

Per aiutare le comunità parrocchiali ad avviare percorsi missionari il Centro Missionario Diocesano suggerisce la riflessione sui seguenti punti e si mette a disposizione per:

**AIUTARE A CURARE LA SPIRITUALITÀ:** La vita che vive di missione: questa è la fede! Il Vangelo lavora dentro e fa crescere, non è qualcosa di lontano dalla vita, ma dice la vita, la rende bellissima.

**STIMOLARE LA FORMAZIONE:** prendersi in mano e lasciarsi formare. È importante non dare mai nulla per scontato, ma cercare sempre il meglio, offrire percorsi tematici che attraversino le scelte. La consapevolezza, la responsabilità è un obiettivo primario.

**FAVORIRE LA PROMOZIONE:** Tutto quello che concorre al bene va messo in gioco. Tutto quello che apre al Mondo con cuore da cristiani è ragione del nostro impegno. Anche una esplicita

proposta a vivere la vocazione missionaria, da religioso o laico, fa parte del nostro impegno. Il CMD vuole accompagnare le parrocchie nella costruzione di progetti missionari che stimolino i laici affinché giungano a fare scelte di vita missionaria, laici che esprimano la vitalità delle parrocchie.

**FACILITARE L'INCONTRO:** la porta è aperta. Le forze missionarie che vivono sul territorio della nostra diocesi al CMD possono trovare casa e familiarità. Incontrarsi, raccontarsi... per costruire una rete significativa.

**COSTRUIRE UNA COLLABORAZIONE:** la missione è comunione. La comunione si costruisce con la pazienza di stare insieme, lavorare uniti. È importante cercare sempre nuove strade da percorrere insieme a catechisti, collaboratori parrocchiali, addetti alla liturgia, consigli pastorali...

**INCANALARE LA SENSIBILITÀ MISSIONARIA:** non è sufficiente emozionarsi, non basta qualche buon pensiero davanti ai poveri. Occorre lasciarsi prendere la vita, così si può parlare di stili di vita, si può far crescere un mondo di giustizia.

**LA NECESSARIA RACCOLTA DI OFFERTE:** devono essere frutto di un cuore nuovo, abitato da una carità universale e disinteressata. Devono essere sempre di più un segno di impegno e di corresponsabilità, di intensa corresponsabilità nella fede.

Durante l'anno pastorale esistono già appuntamenti che aiutano al riflessione missionaria, primo fra tutti il mese missionario che non è riducibile solo alla veglia missionaria zonale ma ogni settimana del mese di ottobre è corredata di stimoli per la preghiera, la conoscenza, la condivisione.

ufficio di  
**Pastorale Sociale  
e del Lavoro**

Dopo l'esperienza vissuta anni fa della scuola di formazione socio-politica, quest'anno l'Università Cattolica di Milano, nel prossimo autunno, offrirà alle diocesi lombarde un programma di formazione socio-politica on line.

L'impegno anche della nostra diocesi sarà quello di mettere a disposizione questa opportunità a gruppi formati almeno da cinque-sei persone, guidati da un tutor. Sarà poi cura dell'ufficio diocesano prendere contatto per fornire il programma e dare le necessarie informazioni per i collegamenti e per la strumentazione necessaria.

La formazione prevederà in un primo momento la relazione offerta da un docente sul tema, seguirà poi, in un secondo momento, una discussione con il relatore.

Si chiede fin d'ora alle zone di promuovere gruppi interessati e di fornire all'ufficio il nominativo di un referente col quale organizzare la proposta nella zona pastorale.

Si ricordano inoltre gli appuntamenti tradizionali promossi dall'ufficio:

**DOMENICA 16 DICEMBRE 2018**

incontro del Vescovo con il mondo dell'economia, del lavoro,  
della politica e del volontariato diocesano  
presso il *Centro pastorale*

**MERCOLEDÌ 1 MAGGIO 2019** Celebrazione Eucaristica  
ore 10.00 presso *ditta Sorem di Caravaggio (Bg)*



# capaci di comunicazione e cultura



Gli intenti dell'Area per l'Anno pastorale 2018 – 2019, frutto del confronto fra i vari componenti dell'Area, e che tengono conto anche della sua eterogeneità, possono essere così riassunti.

1. Anzitutto è sembrata, nei nostri incontri e scambi di idee, l'identità "di frontiera" delle nostre attività nella Chiesa locale. Comunicazione, Beni Culturali e archivistici, Ecumenismo e Dialogo interreligioso, Turismo e tempo libero, Museo diocesano sembrano chiaramente rivolti (e nativamente attrezzati) per intessere un dialogo e un annuncio "ad extra". Riteniamo che questo sia il contributo che innanzitutto e insieme possiamo dare al Vangelo.

2. Il terreno della nostra "seminazione" è l'ambito della cultura: intesa come rete di relazioni, scambi, adeguatezza di linguaggi, conoscenza e rispetto delle situazioni esistenziali, individuali ricerche della verità, percorsi di fede... In sintesi: l'ambiente in cui – realmente – si intrecciano le dimensioni della vita di questo secolo.

3. È innegabile che oggi più che mai le dinamiche della comunicazione siano la chiave per decifrare la cultura del nostro tempo. Ciò implica che rispondere al mandato missionario oggi significhi spendersi pastoralmente nel versante della comunicazione e della cultura, nelle varie declinazioni che tale atteggiamento di fondo comporta ed esige. I Vescovi italiani, nel Direttorio del 2004 "Comunicazione e Missione" scrivevano giustamente che "la comunicazione è il crocevia del cambiamento".

*Riconosciamo l'importanza e l'urgenza di un investimento pastorale sulla comunicazione e sulla cultura, che ci sembra particolarmente in sintonia con la logica parabolica che ispira la proposta pastorale del prossimo anno: occorre tornare a seminare con coraggio e fiducia, e imparare a discernere tutti i "segni del Regno" che fioriscono, dinanzi a noi e nonostante noi.*

- ▲ Tra i "cantieri aperti" nella pastorale diocesana, riteniamo vadano ribaditi con ulteriore forza gli ambiti nei quali sperimentiamo significative potenzialità, vale a dire la necessità e la volontà di intercettare ed innestarsi nei cambiamenti del costume, delle opinioni, dei nuovi linguaggi (nella accezione più ampia del termine) della nostra gente... L'immenso patrimonio artistico e storico che custodiamo rappresenta una occasione straordinaria per l'evangelizzazione. Esistono oggi luoghi specifici e imprescindibili in cui le misericordie dell'ascolto e della parola chiedono di essere praticate: i giornali di opinione, i social, la crescente distanza tecnologica dai più giovani, il disorientamento di ogni fascia di età di fronte al continuo, indistinto e destrutturante bombardamento mediatico... Ci rendiamo conto che non possiamo e non dobbiamo essere "muti", su questo versante.
- ▲ Occorre ricostituire una rete di "discernimento e pensiero" che faciliti il collegamento e l'espressione dei cristiani negli

ambiti dell'informazione e dell'opinione pubblica. L'Ufficio Comunicazioni ne promuoverà la formazione d'intesa con gli altri Uffici dell'Area.

- ▲ Si attiveranno, nei percorsi della formazione diocesana, in ogni Zona pastorale, tre incontri nel periodo gennaio – febbraio 2019, che focalizzino l'attenzione sulle potenzialità inespresse della nostra Chiesa nell'ambito della comunicazione e cultura.
- ▲ Si cercherà di attuare il censimento delle realtà culturali di ispirazione cattolica sul territorio diocesano, nonché delle iniziative di promozione di carattere culturale/storico da inserire in una progettazione organica a livello diocesano, con adeguata visibilità.
- ▲ Si desidera – nell'ambito del servizio alla comunicazione di ogni Zona pastorale – individuare 2/3 referenti che accettino di essere formati come animatori di comunicazione e cultura. A questo scopo si solleciterà un intervento mirato, rivolto ai parroci.
- ▲ Si prevede una riflessione diocesana circa la Pastorale del turismo e del tempo libero, affinché sia meglio coordinata sul territorio e valorizzata, convergendo su progetti culturalmente significativi e integrati nella pastorale diocesana.



# Ecumenismo e Dialogo interreligioso

Il tempo che viviamo ci sollecita a considerare con attenzione (chiaramente sollecitati e guidati dal Vangelo, dal Magistero della Chiesa, integrati nel cammino della Chiesa cremonese) i grandi fenomeni epocali che contraddistinguono il nostro tempo. Al riguardo, si cercherà di far rinascere, valorizzandolo, il **Tavolo di dialogo ecumenico e interreligioso**, con la partecipazione di tutte le varie componenti che attualmente vivono esperienze di carattere autenticamente religioso e di rappresentanti della società civile.

Gli **incontri periodici a carattere ecumenico e interreligioso** proseguiranno, con uno stile di concreta progettualità di iniziative, proposte, condivisioni.

Questa e altre iniziative di reciproca conoscenza e collaborazione (come la **Veglia Ecumenica e altri momenti significativi, anche a livello diocesano**), verranno comunicati con maggiore precisione in seguito.

# ufficio per le Comunicazioni Sociali

## La formazione

L'anno pastorale 2018/19 per l'Ufficio Comunicazioni Sociali sarà rivolto all'obiettivo primario di ricostituire una rete di relazioni, collaborazioni e competenze sul territorio diocesano, che cooperino alle finalità dell'informazione e della condivisione di contenuti. Due sono i livelli che andranno consolidati: il primo legato alle **realità di Parrocchie e Unità Pastorali**, il secondo alla costituzione di una **équipe redazionale diocesana**.

A tale scopo lo staff della comunicazione diocesana prenderà contatto con le realtà pastorali più consistenti in Diocesi promuovendo **l'individuazione di collaboratori e corrispondenti (settembre - dicembre 2018)**.

In sinergia con le altre realtà che convergono sull'Area pastorale *Comunicazione e cultura*:

- ▲ Si attiveranno **in ogni Zona pastorale, tre incontri di formazione (gennaio - febbraio 2019)** per le persone coinvolte dalle Comunità cristiane, aperti anche ad aggregazioni laicali e espressioni culturali in diocesi.
- ▲ A servizio alla comunicazione di ogni Zona pastorale si definiranno le collaborazioni professionali di **2/3 referenti per i mezzi di comunicazione** della Chiesa locale e **animatori di comunicazione e cultura**.
- ▲ Una proposta di formazione sarà attivata per **l'incontro annuale dei giornalisti con il Vescovo, per la presentazione del tema della Giornata mondiale per le Comunicazioni Sociali 2019**.

L'Ufficio si mette a disposizione per incontri o interventi nel contesto della formazione di laici, di catechisti, di incaricati del Notiziario Parrocchiale, di gruppi di genitori, di Consigli Pastorali parrocchiali, con gruppi di adolescenti o giovani. Anche per sostenere l'utilizzo dei mezzi di comunicazione, il cinema, il teatro. **La comunicazione, scrivono i Vescovi italiani, è il crocevia del cambiamento...**

**Urgente prendere contatto per tempo, pianificando tema e data dell'intervento.** Disponibilità anche per formazione spirituale dei collaboratori alla comunicazione e alla sua diffusione.

### **I mezzi di comunicazione**

L'attività della Società TeleRadio Cremona (TRC) coordina i mezzi a servizio della Chiesa Cremonese, attuando oggi piena sinergia gestionale, operativa, progettuale.

1. Entro il 2018 sarà pubblicata la **rinnovata versione del Portale Internet *Diocesidicremona.it***, che consentirà anche una utile visualizzazione di eventi dal territorio diocesano, oltre che di tutti gli strumenti ad oggi attivati. Sarà sviluppata una convergenza del suo servizio anche attraverso le frequenze della radio RCN.
2. Una particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo di una **migliore attività nei social media**.
3. Un **nuovo strumento** nel 2019 sperimenterà uno spazio di dialogo tra l'attualità e la visione cristiana della vita e degli eventi, proponendosi di entrare a pieno titolo nel dibattito delle opinioni e della cultura.
4. Il servizio del **Centro di produzione televisiva** cercherà una migliore integrazione con gli strumenti digitali a oggi disponibili.
5. La produzione editoriale della **doppia pagina domenicale sul quotidiano *Avvenire*** sarà resa disponibile e l'abbonamento incentivato. La **Giornata annuale del Quotidiano *Avvenire*** sarà celebrata in diocesi domenica 11 novembre 2018.

### **Appuntamenti da evidenziare in calendario parrocchiale**

#### **DOMENICA 11 NOVEMBRE 2018**

*Giornata annuale del Quotidiano *Avvenire*.*

Diffusione straordinaria e promozione per nuovi abbonamenti.

#### **GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2019**

*S. Francesco di Sales, patrono dei Giornalisti.*

Il Papa pubblica il suo Messaggio annuale sui temi della comunicazione.

#### **DOMENICA 2 GIUGNO 2019**

*Giornata mondiale per le Comunicazioni Sociali.*

Da preparare con momenti di preghiera o di formazione parrocchiale o settoriale.

una fede che vive  
di parabole

Lo scorso anno abbiamo cercato di ricostruire l'itinerario di eventi e interpretazioni che ha portato alla certezza che non solo Gesù è risorto ma che anche noi, se gli saremo fedeli, parteciperemo con la nostra vera umanità alla sua vita divina.

Il contributo decisivo per consolidare questa fede ci è stato offerto dalla seconda parte del capitolo 15 della prima lettera ai Corinti. Paolo non ha preteso di sapere come avverrà la nostra resurrezione, ma ci ha invitato ad ammirare quanto già avviene nella natura per opera del creatore: un minuscolo seme che sembra marcire nel terreno diventa un albero imponente che vivrà per secoli. Ci ha illuminati con una parabola! Il modo di agire di Dio, il suo regnare, si vede solo negli effetti, se sappiamo leggerli come raffigurazioni della sua bontà, più che misteriosa - ossia oscura e inquietante - misterica, cioè creatrice di ciò che sembra impossibile. La fede e la gioiosa speranza che ne deriva vivono di parabole, cioè di segni premonitori che, come i sacramenti, creano ciò che significano. La nostra diocesi riflette quest'anno sul discorso in parabole del capitolo 13 di Matteo e anche gli incontri del martedì indagheranno sulla scelta di Gesù di parlare alle folle soltanto in parabole. Forse riusciremo a capire meglio chi fu veramente Gesù.

### Note organizzative

Il corso è guidato da **don Romeo Cavedo** e si tiene presso il Centro pastorale diocesano a Cremona, previa iscrizione in segreteria.

Gli incontri si svolgono **ogni martedì** dalle ore 18.00 alle 19.30 con inizio **martedì 9 ottobre 2018** e la conclusione **martedì 30 aprile 2019**.

# Programma USMI

## 2018-2019

### Tema per l'anno

#### "Lettera ai cercatori di Dio"

*La religiosa oggi: cercatrice, cercata, trovata*

#### ▲ **Sabato 6 ottobre, ore 9.00**

##### **CONVEGNO**

Due momenti: presentazione di alcune nuove realtà religiose e introduzione al tema dell'anno

*Rifugio Cuor di Gesù via Bonomelli, 64 - Cremona*

#### ▲ **Mercoledì 21 novembre**

##### **FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI MARIA**

Giornata delle Claustrali

*Monache Domenicane, S. Sigismondo - Cremona*

#### ▲ **Sabato 15 dicembre, ore 9.00**

##### **GIORNATA DI SPIRITUALITÀ**

*Rifugio Cuor di Gesù via Bonomelli, 64 - Cremona*

#### ▲ **Sabato 2 febbraio**

##### **23° GIORNATA MONDIALE PER LA VITA CONSACRATA**

S. Messa presieduta da S. E. Mons. Antonio Napolioni.  
Celebrazione degli anniversari di professione religiosa:  
25° - 50° - 60° - 70°

*Casa Madre Adoratrici - Rivolta d'Adda*

#### ▲ **Sabato 9 marzo - Sabato 6 aprile - Sabato 11 maggio, ore 9.00**

##### **RITIRO**

*Chiesa S. Gerolamo- Cremona*

# Apostolato della Preghiera



Rete Mondiale di  
Preghiera del Papa  
ITALIA

Il Santo Padre in data 27 marzo 2018 ha costituito la *Rete Mondiale di Preghiera del Papa (Apostolato della Preghiera)* come opera pontificia, con sede legale nello Stato della Città del Vaticano, e ne ha approvato i nuovi Statuti. Papa Francesco aveva chiesto nuovi statuti in relazione con il processo di ricreazione dell'Apostolato della Preghiera nella sua lettera ai vescovi del 7 giugno 2016, in occasione della nomina del direttore internazionale.

L'AdP, seguendo l'impegno della Chiesa nel suo obiettivo della *nuova evangelizzazione*, propone, nello spirito del *sacerdozio comune dei fedeli* (LG 10), la spiritualità del Sacro Cuore - che è il culto dell'amore di Dio per l'uomo - nella sua duplice dimensione di intimità personale con Gesù Cristo e, nella veste di rete mondiale di preghiera del Papa, di disponibilità apostolica al servizio delle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa, quali si ritrovano nelle intenzioni mensili proposte dallo stesso Pontefice.

Così la vita spirituale personale si integra con la realtà delle «gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono...» (GS 1).

### In diocesi:

- a. L'AdP propone mensilmente a tutti sacerdoti, attraverso il servizio newsletter, l'offerta della giornata e le intenzioni di preghiera di papa Francesco, accompagnate da un breve approfondimento;

- b. sostiene iniziative di veglie di preghiera, di adorazione eucaristica a livello di Zone Pastorali;
- c. offre l'adorazione eucaristica cittadina ogni secondo mercoledì del mese nella chiesa dell'adorazione di S. Girolamo (via Sicardo), dalle ore 15.30 alle ore 16.30, secondo il testo proposto dalla Segreteria Nazionale attraverso la rivista mensile Il Messaggio del Cuore di Gesù, coerente con il tema liturgico del mese, animata dal direttore diocesano.

*Per eventuali informazioni rivolgersi alla Presidente o al Direttore.*

**Sede:** Cremona, Oratorio "Silvio Pellico", via Sicardo, 7.

**Presidente:** SCOLARI PALMIRA (cell. 333 458 5363).

**Direttore:** Mons. ANTONIO TRABUCCHI (cell. 335 662 7168).

## canonizzazione del beato Francesco Spinelli

**Partecipazione alla canonizzazione** 13-15 ottobre 2018

**Viaggio organizzato e alloggio a Roma**

prenotazioni possibilmente entro il 30 giugno 2018

Le Suore Adoratrici si sono organizzate con *Brevivet* di Brescia, che per la zona di Cremona si appoggia alla *Profilotours* (Piazza S. Antonio Maria Zaccaria, 2; 0372 460592; [info@profilotours.it](mailto:info@profilotours.it))

Notizie complete in:

<http://www.diocesidicremona.it/wp-content/uploads/2018/06/Viaggi-percanonizzazione-con-prezzi-CR.pdf>

**Per le prenotazioni** si consiglia di raccogliere in loco i gruppi e quindi riferirsi a:

- Agenzia Profilotours per la zona di Cremona  
[info@profilotours.it](mailto:info@profilotours.it) - 0372 460592
- Suor Giorgia Da Pozzo per la zona Bergamasca  
[suorgiorgia@suoreadoratrici.it](mailto:suorgiorgia@suoreadoratrici.it) - 349 6105910
- Suor Paola Rizzi per la zona di Rivolta d'Adda  
[canonizzazione@suoreadoratrici.it](mailto:canonizzazione@suoreadoratrici.it) - 331 3919054

### Celebrazioni a Roma

A Roma sono previsti tre momenti da vivere insieme:

**Sabato 13 ottobre ore 17.00, basilica di S. Maria Maggiore:** incontro di preghiera. Presiede mons. Antonio Napolioni.

**Domenica 14 ottobre ore 10.00 in piazza S. Pietro:** celebrazione eucaristica con il rito della canonizzazione dei beati: il papa Paolo VI, il vescovo Oscar Arnulfo Romero, i sacerdoti don Francesco Spinelli e don Vincenzo Romano; le religiose suor Maria Caterina Kasper, suor Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù.

**Lunedì 15 ottobre ore 10.00, basilica di S. Maria Maggiore: Messa di ringraziamento.** Presiede mons. Antonio Napolioni.

Per tutto quanto attiene alla canonizzazione in Casa Madre è possibile chiamare il numero 331 3919054 o scrivere a: [canonizzazione@suoreadoratrici.it](mailto:canonizzazione@suoreadoratrici.it).

**Pellegrinaggio del corpo del Santo** 20-27 ottobre 2018  
Nella settimana successiva alla canonizzazione è prevista la *peregrinatio* del corpo del Santo in diocesi, secondo questo programma:

**Sabato 20 ottobre a Rivolta d'Adda**

ore 8.30 Messa in Casa Madre e processione verso la Basilica di S. Maria Assunta in Rivolta

ore 21.00 Veglia missionaria per la Zona Pastorale I, presieduta da mons. Antonio Napolioni

**Domenica 21 ottobre da Rivolta d'Adda alla Cattedrale di Cremona**

ore 10.00 Messa solenne in Basilica presieduta da mons. Dante Lafranconi

ore 15.00 Breve momento di preghiera e partenza della *Peregrinatio* verso Cremona

ore 16.45 Arrivo dell'urna con il corpo del Santo a Cremona

ore 17.00 Vespro solenne in Cattedrale

*La settimana in cui il corpo del Santo si troverà in Cattedrale, sarà animata secondo un programma indicato a suo tempo, il cui desiderio è coinvolgere diverse categorie di persone e diversi aspetti della vita ecclesiale.*

**Dal 21 al 26 ottobre in Cattedrale a Cremona**

ore 18.00 Alla messa vespertina sono invitate a rotazione le parrocchie della città. I Parroci prendano accordi con mons. Alberto Franzini.

**Mercoledì 24 ottobre in Cattedrale a Cremona**

ore 21.00 Veglia eucaristica diocesana

**Sabato 27 ottobre a Cremona**

Recital su padre Spinelli, realizzato in collaborazione novizie Adoratrici - FOCr.

**Domenica 28 ottobre in Cattedrale a Cremona**

ore 11.00 Messa di ringraziamento presieduta da mons. Antonio Napolioni (in diretta TV su Cremona 1)

ore 12.00 Partenza dell'urna con il corpo del Santo per Rivolta d'Adda.

**Ritiri - convegni**

• **Modena 21 settembre 2018 - Aperto a tutti**

*Relatore:* mons. Giacomo Morandi, Segretario della Congregazione per la Dottrina della fede.

*Tema:* Eucaristia e perdono: il bene vince il male

• **Cremona 4 ottobre 2018 - Ritiro per sacerdoti**

*Relatore:* mons. Giacomo Morandi, Segretario della Congregazione per la Dottrina della fede

uffici pastorali che hanno sede  
presso il Centro pastorale

---

#### **Pastorale giovanile**

Responsabile: **Arienti don Paolo**  
0372 25336 • [segreteria@focr.it](mailto:segreteria@focr.it)

#### **Pastorale catechistica**

Responsabile: **Donati Fogliazza don Luigi**  
[evangelizzazione@diocesidicremona.it](mailto:evangelizzazione@diocesidicremona.it)

#### **Pastorale scolastica**

Responsabile: **Tonani don Giovanni**  
0372 495004 • [scuola@diocesidicremona.it](mailto:scuola@diocesidicremona.it)

#### **Pastorale universitaria e dell'apostolato biblico**

Responsabile: **Compiani don Maurizio**  
[commau@virgilio.it](mailto:commau@virgilio.it)

#### **Pastorale vocazionale**

Responsabile: **Schiavon don Davide**  
[d.schiavon@libero.it](mailto:d.schiavon@libero.it)

#### **Pastorale familiare**

Responsabili: **Trevisi don Enrico**  
**coniugi Roberto e Maria Grazia Dainesi**  
[famiglia@diocesidicremona.it](mailto:famiglia@diocesidicremona.it)

#### **Pastorale liturgica**

Responsabile: **Piazzi don Daniele**  
[liturgia@diocesidicremona.it](mailto:liturgia@diocesidicremona.it)

#### **Pastorale sociale**

Responsabile: **Mussetola Sante**  
[pastoralesociale@diocesidicremona.it](mailto:pastoralesociale@diocesidicremona.it)

#### **Pastorale missionaria**

Responsabile: **Ghilardi don Maurizio**  
[missioni@diocesidicremona.it](mailto:missioni@diocesidicremona.it)

#### **Pastorale della salute**

Responsabile: **Lucini don Maurizio**  
[sanita@diocesidicremona.it](mailto:sanita@diocesidicremona.it)

#### **Pastorale ecumenica e del dialogo interreligioso**

Responsabile: **Celini don Federico**  
[ecumenismo@diocesidicremona.it](mailto:ecumenismo@diocesidicremona.it)

associazioni e movimenti  
presenti al Centro pastorale

---

#### **Azione cattolica italiana (ACI)**

Telefono 0372 22386 • Fax 0372 23319  
[azione.cattolica@e-cremona.it](mailto:azione.cattolica@e-cremona.it)  
<http://azionecattolica.e-cremona.it>

#### **Associazione genitori (A.Ge.)**

Telefono 0372 710839 - 0372 460804 - 0372 27953  
[age.cr@e-cremona.it](mailto:age.cr@e-cremona.it)  
<http://age.e-cremona.it>

#### **Associazione italiana maestri cattolici (AIMC)**

Telefono 0372 31960  
[aimc.cr@e-cremona.it](mailto:aimc.cr@e-cremona.it)  
<http://aimc.e-cremona.it>

#### **Associazione professionale italiana collaboratori familiari (API-COLF)**

Telefono 0372 27471

#### **Centro sportivo italiano (CSI)**

Telefono 0372 23928 • Fax 0372 460004  
[csi@csicremona.it](mailto:csi@csicremona.it)  
<http://csicremona.it>





# indice

presentazione del Vescovo	3
percorso formativo del presbiterio diocesano	16
il discorso in parabole	18
Il testo evangelico	18
Approfondimento biblico	21
percorsi pastorali degli uffici diocesani	33
<b>In ascolto dei giovani</b>	<b>34</b>
Ufficio di Pastorale Giovanile	36
Ufficio di Pastorale Scolastica e l'IRC	38
Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi	42
Ufficio di Pastorale Vocazionale	44
<b>Comunità educante famiglia di famiglie</b>	<b>48</b>
Apostolato biblico	50
Ufficio per il Culto divino	53
Ufficio di Pastorale Familiare	54
Servizio per il Catecumenato degli adulti	63
Diaconato permanente	66
<b>Nel mondo con lo stile del servizio</b>	<b>68</b>
Ufficio di Pastorale della Salute	70
Progetto corso Istituti Ospitalieri di Cremona	72
Centro Missionario diocesano	73
Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro	76
<b>Capaci di comunicazione e cultura</b>	<b>78</b>
Ecumenismo e dialogo interreligioso	82
Ufficio per le Comunicazioni sociali	83
Corso biblico	86
Programma USMI 2018-2019	88
Apostolato della preghiera	89
Canonizzazione del beato Francesco Spinelli	91
uffici pastorali, associazioni e movimenti	94